

ASSESSORATO AGRICOLTURA

*SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2007

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione dati congiunturali: Saverio Bertuzzi, Pierpaolo Franzoni, Alessandra Zucchini

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

Alberto Palmieri	Provincia di Piacenza
Roberto Zampolini	Provincia di Parma
Roberto Terzi	Provincia di Reggio Emilia
Cristina Bergamini	Provincia di Modena
Sergio Genovese	Provincia di Bologna
Daniele Facchini	Provincia di Ferrara
Sandro Corradi	Provincia di Ravenna
Milena Felloni	Provincia di Forlì-Cesena
Leonardo Garavini	Provincia di Rimini
Rosamaria Pavoncelli	
Benelli Valerio	

Si ringraziano inoltre per la cortese collaborazione:

Alessandro Bellini (AFERO), Bisi Ernesto (Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio), Boattin Simone (Ente Risi), Braghin Emilio (Consorzio Gran Terre), Carani Loris (Terremerse), Cervi Antenore (ASSER), Chiarini Roberta (Regione Emilia-Romagna), Ciotta Carla (CNB), Conti Claudio (Borsa Merci di Modena), Cristiani Claudio (Caip di Bologna e Modena), De Giacomi Fabrizio (CAAB Mercati), Fiorini Andrea (Regione Emilia-Romagna), Guerra Fausto (APC), Gambetti Daniele (Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese), Ghibellini Giuliana (CCIAA di Modena), Monari Walter (Consorzio Ciliegia tipica di Vignola), Lamoretti Claudio (Regione Emilia-Romagna), Antonioli Nicoletta (Regione Emilia-Romagna), Mengucci Luigino (ARPO), Mioli Augusto (Borsa Merci di Bologna), Miotto Gianni (CSO), Pastore Trossello Piero (Regione Emilia-Romagna), Piazza Roberto (CAAB Mercati - ACOMO), Reggidori Giampiero (APO Conerpo), Ronchi Stefano (AERPROC), Spagnoli Simona (Regione Emilia-Romagna), Tersì Edmo (CAC), Zari M.Cristina (Regione Emilia-Romagna), Zinzani Giordano (Caviro).

INDICE

1. Produzione lorda vendibile 2007 dell'Emilia-Romagna. Pag. 4
2. Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2007. Pag. 8
3. Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:
 - CEREALI Pag. 9
 - PATATE E ORTAGGI Pag. 13
 - PIANTE INDUSTRIALI Pag. 16
 - COLTURE ARBOREE Pag. 18
 - VINO Pag. 20
 - ALLEVAMENTI Pag. 22

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2007 dell'Emilia-Romagna

Il valore della produzione lorda vendibile (Plv) agricola dell'Emilia-Romagna nel 2007 è risultato pari a 4.010 milioni di euro. Il settore agricolo regionale compie quindi un vero e proprio balzo in avanti rispetto alla precedente campagna di quasi tredici punti percentuali, con un saldo positivo di oltre 450 milioni di euro.

I primi segnali di ripresa del settore registrati nel 2006, dopo un biennio 2004-2005 contrassegnato da forti difficoltà e notevoli perdite, si sono quindi decisamente consolidati nel 2007 permettendo di infrangere la barriera dei 4.000 milioni di euro. Un limite che l'agricoltura regionale ha superato solamente nelle annate eccezionali. Nel recente passato, ad esempio, soltanto nel 2001 e nel 2003 si sono raggiunti valori comparabili in termini di produzione lorda vendibile a quelli ottenuti nel 2007.

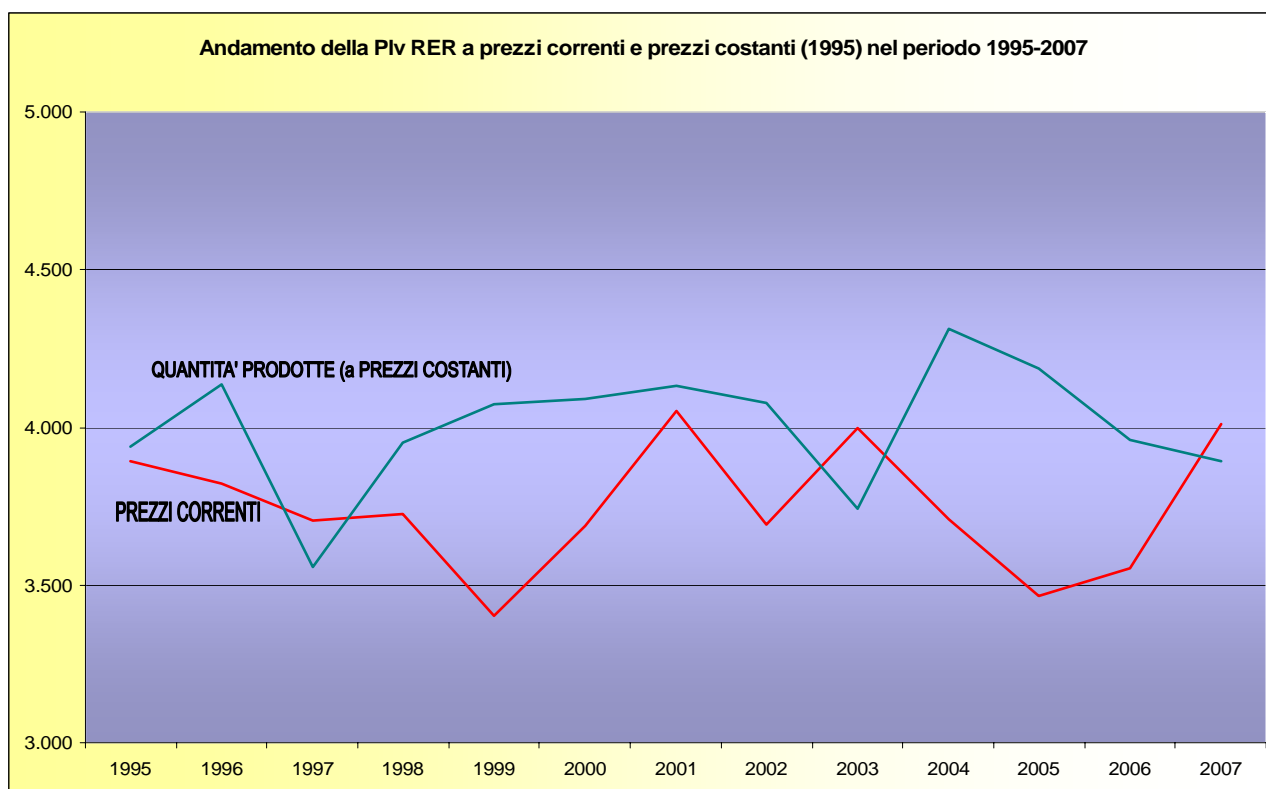


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1995-2007 in milioni di euro.

Annate tutte contraddistinte, oltre che da performance estremamente positive, da risultati determinati principalmente dal favorevole andamento delle dinamiche dei prezzi all'origine più che dall'abbondanza dei volumi produttivi. Un dato che trova conferma per il 2007 nel calo dell'1,7% dei quantitativi prodotti (Plv a prezzi costanti) a livello regionale nei confronti dell'annata precedente.

All'origine della contrazione l'anomalo andamento climatico che ha penalizzato in maniera più o meno rilevante la resa produttiva delle diverse colture, caratterizzato da scarsità delle precipitazioni e livelli termici decisamente superiori alla norma, aspetti risultati particolarmente evidenti nel periodo compreso tra il mese di ottobre 2006 e il maggio 2007.

Il contributo dei settori vegetale e animale, che costituiscono le due principali componenti del quadro produttivo agricolo regionale, nel determinare il successo dell'annata è risultato pressoché il medesimo e pari rispettivamente a +13,6% e +12,0%.

Nell'ambito delle Produzioni vegetali, i *cereali* sono stati sicuramente il comparto che ha fatto registrare le performance migliori (+45%) e che ha trascinato il resto dei seminativi (+21,3%) e più

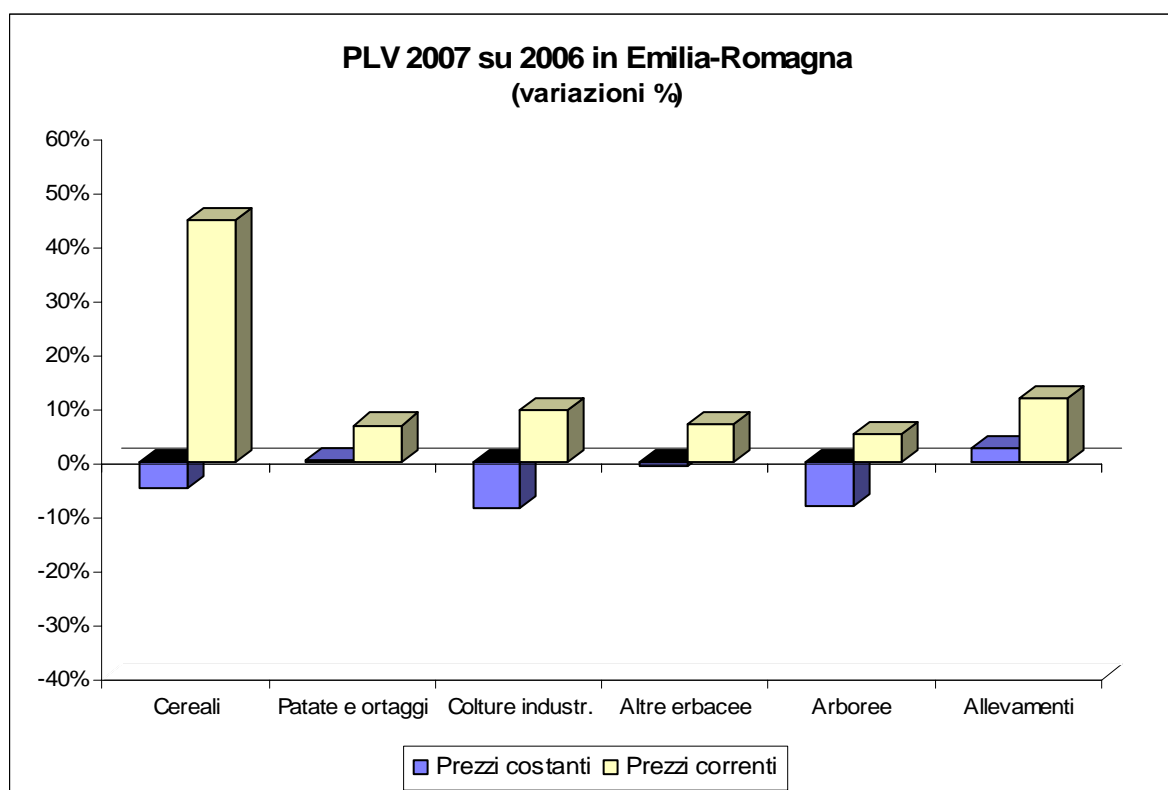


Fig. 2 - Variazione % (2007 su 2006) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli.

in generale l'intero settore vegetale. Nonostante l'incremento complessivo degli investimenti determinato principalmente dalla crescita delle superfici destinate alla coltivazione del frumento tenero (+17,9%) e del frumento duro (+44,4%), la produzione cerealicola regionale è risultata in calo per effetto del ridimensionamento delle rese dei cereali autunno-vernini (frumento tenero, frumento duro e orzo), determinate dalle anomalie climatiche verificatosi durante l'intero ciclo colturale. Al calo dei quantitativi è però corrisposto un aumento repentino dei prezzi, con listini che hanno messo letteralmente le ali stabilendo nuovi massimi seduta dopo seduta, sospingendo i valori produttivi complessivi del comparto su livelli decisamente superiori a quelli 2006.

E' positivo, ma decisamente più contenuto, anche il bilancio del comparto comprendente *patate e ortaggi* (+6,9%). Importanti a tal fine sono risultati gli apporti di colture quali patate (+11,7%) e cipolle (+48,7%), ma determinante è stato soprattutto il buon andamento del pomodoro da industria (+21,8%), che incide per quasi 1/4 sul valore complessivo realizzato dal comparto. Dopo due annate consecutive di difficoltà di mercato e conseguenti flessioni del valore delle produzioni, nel 2007 la produzione lorda vendibile del pomodoro da industria ha infatti registrato a livello regionale un aumento di venti milioni di euro, pari ai 2/3 di quello complessivo realizzato dall'insieme di patate e ortaggi.

Cresce anche il valore della produzione lorda del comparto delle *piante industriali* (+9,7%).

La barbabietola da zucchero, nonostante il drastico ridimensionamento subito lo scorso anno a seguito della riforma dell'Ocm, continua ad essere la coltura di riferimento del comparto, concorrendo a determinarne circa l'80% del valore complessivo. E' stato infatti proprio il buon andamento della barbabietola da zucchero (+16,45%) a risultare fondamentale per la crescita del settore, grazie all'aumento dei volumi produttivi (+3,6%) e, soprattutto, del livello dei pagamenti (+12,3%) corrisposti agli agricoltori.

Contrastanti, invece, i risultati in termini di produzione lorda vendibile di soia (-23,3%) e girasole (+21,1%). Entrambe le colture hanno subito un forte ridimensionamento del livello degli investimenti (soia: -50,9%; girasole: -37,3%), dopo gli exploit dello scorso anno, e delle relative produzioni (soia: -53,5%; girasole: -33,2%), che la forte crescita dei prezzi (soia: +64,9%; girasole: +81,3%) ha potuto compensare in maniera positiva unicamente nel caso del girasole.

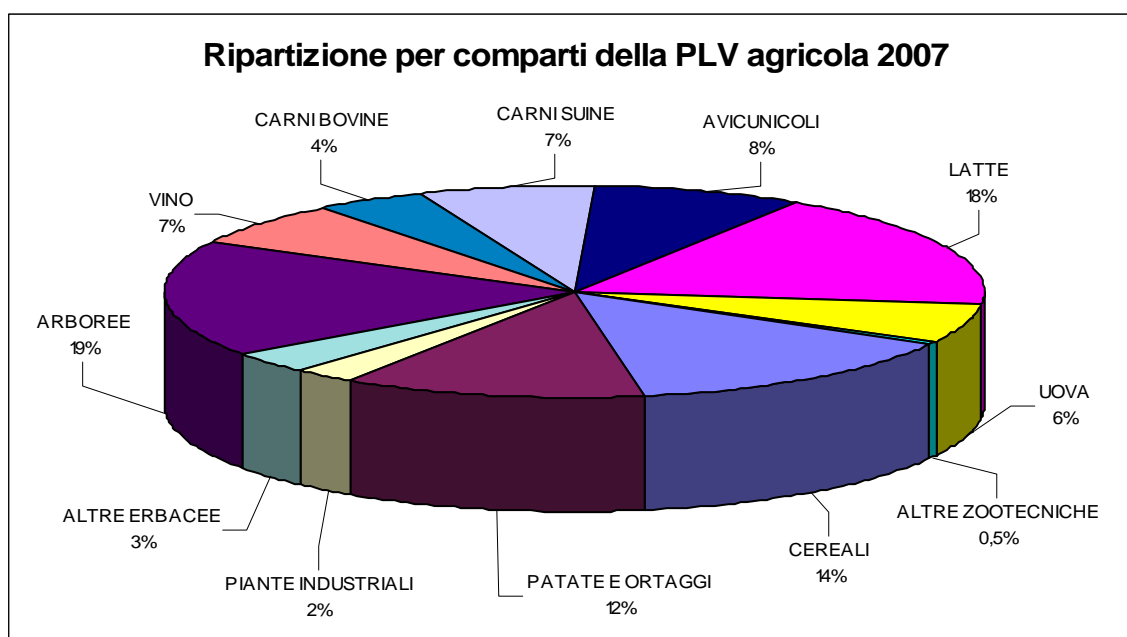


Fig. 3 – Ripartizione per comparti della PLV 2007 dell'Emilia-Romagna.

Il bilancio delle *colture frutticole* è risultato sostanzialmente stabile (+0,3%) sui medesimi valori dell'anno precedente. L'aumento dei prezzi, che ha interessato la maggior parte delle specie considerate, ha infatti compensato il calo generale dei quantitativi.

Mele (+38%), ciliegie (+21,2%) e kaki (+16,8%) sono le specie che più hanno incrementato i livelli dei propri ricavi, mentre risultano decisamente più contenuti gli aumenti delle pere (+2,1%). Sono invece tutte in calo le rimanenti produzioni: albicocche (-4,4%), pesche (-8,6%) e nettarine (-8,8%). Il ridimensionamento dei volumi produttivi, pur non avendo assunto dimensioni particolarmente rilevanti, è stata la problematica che ha inciso maggiormente sull'andamento dei risultati della campagna. Un calo che è la conseguenza di un'annata sicuramente molto particolare per l'inverno mite e la lunga siccità, che hanno portato ad un generalizzato anticipo vegetativo e ad una dimensione ridotta delle pezzature rispetto alla media.

Nonostante il calo della vendemmia (-7,3%), il valore della produzione regionale di *vino* si accresce decisamente (+16,3%) per effetto dell'aumento delle quotazioni, risultate mediamente più rilevanti nel caso dei bianchi rispetto ai rossi. Dopo i due consistenti cali consecutivi del 2004 e 2005, la ripresa iniziata nel 2006 si è andata pertanto consolidando nel 2007. Da segnalare, infine, come l'annata considerata sia da annoverare tra quelle migliori, essendo molto buono/ottimo il giudizio sotto il profilo qualitativo.

Si chiude positivamente il bilancio complessivo del settore degli *allevamenti* (+12%). Un dato che nasconde però un andamento decisamente contrastato delle diverse categorie considerate.

In forte ripresa è il comparto avicunicolo (+39,1%) grazie al contemporaneo incremento di produzioni e prezzi medi, a conferma della ritrovata fiducia dei consumatori per questo tipo di carni e del completo superamento della crisi legata ai timori del diffondersi dell'influenza aviaria, che aveva caratterizzato il triennio 2004-06.

Molto positivo è risultato anche l'andamento del valore della produzione di latte (+13,7%), che ha mostrato i primi segni di ripresa dopo le forti difficoltà del recente passato. Il risultato è però da attribuire unicamente alla positiva variazione delle quotazioni, dato che i quantitativi prodotti sono rimasti sostanzialmente stabili sui medesimi livelli dello scorso anno. Il 2007 è stato d'altra parte un anno di ripresa anche per il Parmigiano-Reggiano, alla cui produzione è destinato oltre l' 80% del latte ottenuto in regione, come attestano il buon andamento delle quotazioni all'origine (+11,1%), i consumi (+1,2%) e la forte crescita dell'esportazioni (+9,6%) a fronte di ulteriori segnali positivi quali il calo delle produzioni (-0,4%) e delle giacenze (-3,5%).

Completa il quadro delle voci con variazioni positive nell'ambito degli allevamenti il buon andamento delle uova (+22,4%).

Mostrano invece perdite comprese tra il 6% e il 7% le rimanenti categorie: bovini da carne -6,8%, suini -7% e ovicaprini -6%; tutte penalizzate, oltre che dalla ripresa dei consumi di carni avicole, soprattutto da problemi di mercato e di competitività nei confronti delle produzioni importate. Particolarmente pesante è risultata la situazione del comparto suinicolo. La gravità della crisi, che ha coinvolto l'intero settore a livello europeo, ha infatti indotto Bruxelles ad intervenire a più riprese: prima dando avvio agli aiuti per lo stoccaggio privato delle carni suine e poi, vista l'insufficienza della misura adottata, ripristinando la concessione delle restituzioni all'esportazione. Da sottolineare, infine, come sull'intero settore degli allevamenti abbiano pesantemente gravato i forti aumenti dei costi di alimentazione, determinati dal rincaro dei mangimi in seguito all'impennata dei listini di cereali e prodotti proteoleaginosi (soia, girasole, ecc...), con conseguenze ovviamente molto negative sui redditi degli allevatori.

REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2007 - VALORI A PREZZI CORRENTI

PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI (x .000 t.)			PREZZI (€/100 kg.)			P.L.V. (MEuro)		
	2006	2007	%	2006	2007	%	2006	2007	%
CEREALI:	2.506,3	2.360,8	-5,8				387,72	562,03	45,0
Frumento tenero	1.049,5	955,1	-9,0	14,00	23,30	66,4	146,93	222,54	51,5
Frumento duro	194,4	229,3	18,0	16,50	29,20	77,0	32,07	66,95	108,8
Orzo	190,0	160,8	-15,4	12,80	21,50	68,0	24,32	34,58	42,2
Risone	36,0	41,7	15,8	29,00	29,20	0,7	10,44	12,17	16,6
Granoturco	882,0	856,6	-2,9	14,50	21,20	46,2	127,89	181,60	42,0
Sorgo	154,5	117,3	-24,0	12,80	19,80	54,7	19,77	23,23	17,5
Altri cereali e paglia							26,30	20,96	-20,3
PATATE E ORTAGGI:	2.115,0	2.111,2	-0,2				445,87	476,42	6,9
Patate	250,3	256,2	2,4	22,00	24,00	9,1	55,06	61,48	11,7
Fagioli freschi	38,4	41,2	7,2	50,50	55,00	8,9	19,40	22,66	16,8
Piselli freschi	32,5	28,0	-14,0	25,50	24,50	-3,9	8,30	6,85	-17,4
Pomodoro da industria	1.467,8	1.462,9	-0,3	6,30	7,70	22,2	92,47	112,65	21,8
Aglio	3,0	4,4	45,8	170,00	200,00	17,6	5,17	8,88	71,5
Cipolla	111,6	105,6	-5,4	14,00	22,00	57,1	15,62	23,23	48,7
Melone	42,8	47,6	11,3	40,00	35,00	-12,5	17,12	16,68	-2,6
Cocomero	71,8	67,3	-6,3	20,00	13,00	-35,0	14,36	8,74	-39,1
Asparago	5,3	5,6	5,1	165,00	175,00	6,1	8,81	9,82	11,5
Fragole	15,6	15,0	-3,4	140,00	130,00	-7,1	21,78	19,54	-10,3
Zucche e zucchine	26,5	28,9	9,3	49,00	50,00	2,0	12,97	14,47	11,5
Lattuga	43,5	43,1	-0,9	32,00	35,00	9,4	13,93	15,09	8,4
Finocchio	6,0	5,3	-11,8	30,20	28,20	-6,6	1,80	1,49	-17,6
Altri ortaggi							159,09	154,85	-2,7
PIANTE INDUSTRIALI:	1.884,0	1.894,1	0,5				90,35	99,16	9,7
Barbabietola da zucchero	1.772,8	1.836,6	3,6	3,81	4,28	12,3	67,54	78,61	16,4
Soia	82,9	38,6	-53,5	20,80	34,30	64,9	17,25	13,24	-23,3
Girasole	28,3	18,9	-33,2	19,30	35,00	81,3	5,45	6,60	21,1
Altre industriali							0,10	0,71	584,2
LEGUMINOSE DA GRANELLA							5,44	3,89	-28,5
COLTURE FLORICOLE							39,90	35,00	-12,3
FORAGGI (in fieno)	1.160,1	1.160,1	0,0	6,50	7,80	20,0	75,40	90,48	20,0
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.044,68	1.266,98	21,3
ARBOREE:	1.554,2	1.423,7	-8,4				677,77	679,73	0,3
Mele	159,6	157,3	-1,5	25,00	35,00	40,0	39,90	55,05	38,0
Pere	627,3	576,2	-8,1	40,50	45,00	11,1	254,06	259,31	2,1
Pesche	237,9	217,5	-8,6	42,00	42,00	0,0	99,93	91,33	-8,6
Nettarine	307,0	273,2	-11,0	41,00	42,00	2,4	125,89	114,75	-8,8
Albicocche	71,5	58,6	-18,1	60,00	70,00	16,7	42,89	40,99	-4,4
Ciliegie	10,5	12,1	15,7	210,00	220,00	4,8	21,96	26,61	21,2
Susine	65,7	61,7	-6,2	52,00	55,00	5,8	34,18	33,91	-0,8
Actinidia	57,1	51,8	-9,3	40,00	40,00	0,0	22,83	20,70	-9,3
Loto o kaki	17,6	15,5	-12,0	29,00	38,50	32,8	5,10	5,96	16,8
Altre arboree							31,04	31,11	0,2
PRODOTTI TRASFORMATI							256,38	301,95	17,8
Vino (.000/hl)	6.212,5	5.757,2	-7,3	37,45	47,00	25,5	232,66	270,59	16,3
Altri							23,72	31,36	32,2
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							934,15	981,68	5,1
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							1.978,84	2.248,66	13,6
ALLEVAMENTI:							1.573,54	1.762,02	12,0
Carni bovine (peso vivo)	105,2	100,8	-4,2	180,50	175,60	-2,7	189,89	177,00	-6,8
Carni suine (peso vivo)	244,5	249,2	1,9	125,00	114,10	-8,7	305,58	284,28	-7,0
Pollame e conigli (peso vivo)	220,0	254,0	15,5	107,30	129,30	20,5	236,06	328,42	39,1
Ovicapriini (peso vivo)	1,90	1,90	0,0	224,0	210,5	-6,0	4,26	4,00	-6,0
Latte vaccino	1.832,6	1.831,6	-0,1	34,10	38,80	13,8	624,92	710,66	13,7
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	2.385,0	2.540,0	6,5	83,00	95,40	14,9	197,96	242,32	22,4
Altre produzioni zootecniche							14,89	15,35	3,1
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.573,54	1.762,02	12,0
TOTALE GENERALE							3.552,38	4.010,68	12,9

NOTE

I dati 2007 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2006.

CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2007/06				
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Grano tenero	164.450	193.840	63,8	49,3	10.494.720	9.550.930	14,00	23,30	146,93	222,54	17,9%	-22,7%	-9,0%	66,4%	51,5%
Grano duro	32.190	46.467	60,4	49,3	1.943.800	2.292.935	16,50	29,20	32,07	66,95	44,4%	-18,4%	18,0%	77,0%	108,8%
Orzo	36.800	35.230	51,6	45,6	1.899.950	1.608.210	12,80	21,50	24,32	34,58	-4,3%	-11,6%	-15,4%	68,0%	42,2%
Risone	6.495	7.405	55,4	56,3	360.030	416.803	29,00	29,20	10,44	12,17	14,0%	1,6%	15,8%	0,7%	16,6%
Mais	109.540	101.120	80,5	84,7	8.819.673	8.566.156	14,50	21,20	127,89	181,60	-7,7%	5,2%	-2,9%	46,2%	42,0%
Sorgo	24.370	18.000	63,4	65,2	1.544.650	1.173.220	12,80	19,80	19,77	23,23	-26,1%	2,8%	-24,0%	55%	17,5%
Altri cereali									26,30	20,96					-20,3%
Totale	373.845	402.062			25.062.823	23.608.254			387,72	562,03	7,5%		-5,8%		45,0%

Un aspetto determinante per il calcolo del valore della produzione lorda vendibile (PLV) dei diversi cereali è indubbiamente costituito dall'epoca di riferimento prescelta per la rilevazione dei prezzi all'origine. E' pertanto opportuno sottolineare che, come già negli anni scorsi, la stima dei prezzi medi 2007 delle diverse specie cerealicole è stata condotta considerando solamente l'andamento delle quotazioni nei primi mesi successivi alla raccolta.

Tale scelta metodologica è dettata dall'esigenza di realizzare un raffronto significativo con le annate precedenti, per quanto riguarda l'andamento di quotazioni e reddito lordo delle diverse colture, consapevoli dell'impossibilità di poter determinare l'entità delle partite effettivamente commercializzate nel corso dell'annata ai diversi prezzi di mercato.

Frumento tenero A livello nazionale, secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat, le superfici a frumento tenero hanno registrato un incremento in termini percentuali di oltre il 12,2% (dai 583 mila ettari 2006 ai 654 mila del 2007).

La forte crescita delle superfici è stata però quasi completamente vanificata dal calo della produttività media per ettaro (-10,1%), che ha portato ad un incremento della produzione raccolta di appena lo 0,8% (dai 3,19 milioni di tonnellate del 2006 ai 3,22 milioni del 2007). L'andamento climatico non favorevole, caratterizzato da piogge scarse e temperature elevate nel periodo invernale-primaverile, ha infatti determinato un considerevole calo delle rese ed un livello qualitativo della granella abbastanza scadente.

In regione, dove si concentra una parte rilevante della produzione nazionale di frumento tenero, le dinamiche dei principali parametri produttivi hanno mostrato variazioni ancor più consistenti. L'incremento delle superfici investite rispetto all'anno precedente ha sfiorato i 30 mila ettari (dai 164.450 del 2006 ai 193.840 del 2007), pari ad un aumento in termini percentuali di quasi il 18%, mentre la flessione delle rese ha superato il 22% portando ad una perdita di quasi 100 mila tonnellate di granella (-9%).

L'aspetto più rilevante della campagna 2007 è comunque senz'altro costituito dal repentino aumento dei prezzi. I listini del frumento hanno messo le ali: nel primo periodo successivo alla raccolta, nuovi massimi si sono registrati seduta dopo seduta arrivando a rincari su livelli record.

Mese	n. 1 - Speciali di forza			n. 2 - Speciali			n. 3 - Fino		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Luglio	149,17	212,33	42,3%	131,25	201,00	53,1%	128,25	198,50	54,8%
Agosto	158,67	246,67	55,5%	142,67	241,83	69,5%	139,00	238,83	71,8%
Settembre	166,00	285,50	72,0%	158,50	281,25	77,4%	154,00	276,25	79,4%

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano tenero (€/t.) - Nota sul prezzo: Rinfusa partenza

Dopo il livello minimo delle quotazioni toccato negli anni 2004 e 2005, la situazione si è pertanto completamente ribaltata. I rialzi non hanno riguardato ovviamente soltanto il mercato nazionale ma l'intero contesto europeo ed internazionale, portando in alcuni momenti a difficoltà anche negli approvvigionamenti delle industrie di trasformazione, con particolare riferimento a quella molitoria e della pasta.

La gravità della situazione venutasi a creare è attestata del resto dal pronto intervento delle autorità dell'Unione europea, che per fronteggiare il difficile momento di mercato hanno proceduto in rapida successione: all'abolizione dell'obbligo di messa a riposo dei terreni (set-aside) per la prossima campagna e all'azzeramento dei dazi sulle importazioni dai mercati extra-Ue, nel tentativo di porre le basi per un rilancio della coltivazione dei cereali e, più in generale, di ricostituire le scorte finali della Comunità.

Diverse e molteplici, come sempre, le cause all'origine delle turbolenze dei mercati: l'anomalo andamento climatico in diverse parti del mondo che ha condizionato quantitativamente e qualitativamente i raccolti negli ultimi anni, la riduzione progressiva delle riserve mondiali per il contemporaneo verificarsi di un generale incremento dei consumi generato soprattutto dai Paesi emergenti e, infine, la scintilla che ha innescato l'effetto a catena sull'intero sistema ... ovvero la decisione USA di favorire l'utilizzo del mais per la produzione di etanolo.

Limitando nuovamente l'analisi all'andamento dell'annata a livello regionale, si può affermare che il risultato economico complessivo della coltura in termini di valore della produzione ottenuta è stato sicuramente positivo. L'incremento della produzione lorda vendibile è stato considerevole ed ha superato di oltre il 50% i livelli del 2006 e del 60% quello medio dell'ultimo quinquennio, grazie, ovviamente, al rilevante innalzamento delle quotazioni medie. In termini di redditività, il bilancio è altrettanto buono, pur mitigato dall'abbassamento delle rese medie e della qualità produttiva, con una produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) che ha fatto segnare un incremento

del 28,5% nei confronti dell'anno precedente. Un dato tutt'altro che scontato! Non va infatti dimenticato che anche in presenza di prezzi alti, le basse rese possono determinare risultati economici negativi.

Frumento duro A livello nazionale, i dati provvisori diffusi dall'Istat evidenziano per la campagna 2006-07 una crescita degli investimenti a grano duro attorno al 7%. Si tratta di una importante inversione di tendenza rispetto alla rilevante flessione del biennio precedente, in cui si era registrata la perdita di 1/5 delle superfici investite in Italia.

Sembra pertanto completata la fase di adeguamento al nuovo regime di pagamento unico aziendale (disaccoppiamento), introdotto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) del 2003, che eliminando gli aiuti specifici previsti per il grano duro ne aveva reso meno conveniente la coltivazione.

Le quantità complessivamente prodotte in Italia si sono tuttavia attestate poco al di sotto dei livelli dell'anno precedente, attorno ai 3,9 milioni di tonnellate, segnando una diminuzione su base annua in termini percentuali di quasi il 2%. L'incremento delle superfici è stato infatti, come nel caso del grano tenero, quasi completamente vanificato dal calo delle rese medie per ettaro (-8,3%).

In Emilia-Romagna, il quadro produttivo dell'annata è stato caratterizzato da un vero e proprio boom delle superfici destinate alla coltura (+45%), passate da 32.190 a 46.467 ettari. L'entità del raccolto si è così incrementata di quasi 35 mila tonnellate (+18%) nonostante il rilevante ridimensionamento della produttività media unitaria (-18,4%), determinato pure in questo caso dalle avverse condizioni meteo-climatiche del periodo invernale-primaverile.

Iniziato nel corso della campagna cerealicola precedente, l'incremento delle superfici si è come previsto andato consolidando in quella attuale, grazie anche all'impulso ricevuto dall'accordo sottoscritto dalla Barilla con i rappresentanti della Società Produttori Sementi e delle organizzazioni dei produttori, per il conferimento di 30 mila tonnellate di grano duro di alta qualità prodotte in Emilia-Romagna.

Il trend positivo degli investimenti a grano duro in regione è destinato con ogni probabilità a proseguire nel prossimo futuro, per l'effetto concomitante di una serie di aspetti che sembrano preludere a tale evoluzione.

1. La conferma e l'estensione anche per la prossima campagna cerealicola dell'accordo quadro di filiera tra la Barilla, la Società Produttori Sementi e le organizzazioni dei produttori per lo sviluppo della coltivazione di grano duro di qualità. I quantitativi previsti per la campagna 2007-08 sono stati infatti triplicati rispetto al periodo precedente, passando da 30 mila a 100 mila tonnellate.

2. L'elevato standard qualitativo medio raggiunto dal grano duro ottenuto in regione nel 2007, nonostante i problemi climatici che si sono verificati durante il ciclo colturale, a riprova di una diffusa ed elevata specializzazione di molti produttori agricoli nella coltivazione di tale specie.

3. La crescita tumultuosa dei prezzi di mercato del grano duro nel periodo autunnale, in concomitanza quindi del periodo in cui si effettuano le scelte di semina dei cereali autunno-vernini, e la previsione di ulteriori aumenti hanno sicuramente indotto molti produttori ad incrementare l'entità degli investimenti, come confermato dalle prime stime ISTAT sull'andamento dei raccolti 2008 che prevedono nel Nord Italia una crescita superiore al 20%.

4. Le ampie possibilità di collocamento del prodotto sul mercato interno, stante un tasso di auto approvvigionamento dell'Italia per quanto riguarda il frumento duro di solamente il 50% del proprio fabbisogno.

D'altronde, se si considera che all'inizio degli anni '90 le superfici investite a frumento duro in regione superavano quelle attuali di circa il 50%, si può sicuramente concludere che nelle nostre campagne sussistono tutte le possibilità e le condizioni per un'ulteriore forte espansione della coltura.

Mese	Grano duro		
	2006	2007	Var. %
Luglio	161,60	251,50	55,6%
Agosto	162,70	285,50	75,5%
Settembre	172,00	338,75	96,9%
Media trimestrale	165,43	291,92	76,46%

Nota sul prezzo: Rinfusa partenza

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano duro (€/t.)

Un ulteriore aspetto che ha profondamente caratterizzato la campagna produttiva 2007 del grano duro è stato indubbiamente l'andamento dei prezzi, che hanno fatto registrare aumenti ancor più sensazionali di quelli del grano tenero.

Se, infatti, ai fini della determinazione del valore della produzione regionale è stato attribuito al grano duro un prezzo medio di 292 euro per tonnellata (+77% su base annua), calcolato sulla base dei prezzi di listino della Borsa Merci di Bologna nei primi mesi successivi alla raccolta, coerentemente come indicato in premessa con il metodo di stima seguito negli anni precedenti, nei mesi successivi le quotazioni hanno continuato a crescere in modo quasi esponenziale: 455 €/t. a ottobre, 462 €/t. a novembre, 471 €/t. a dicembre per poi raggiungere i 500 €/t. a gennaio 2008.

In termini di valore delle produzioni tutto questo ha avuto ovviamente delle implicazioni rilevanti, traducendosi su base annua in un raddoppio della produzione lorda vendibile della coltura, che triplica se il confronto viene attuato con la media dell'ultimo quinquennio.

Altrettanto buono è il bilancio in termini di redditività per unità di superficie (Plv/ha), che, al netto dell'abbassamento delle rese medie, ha superato i valori dell'anno precedente di quasi il 45%.

Orzo A livello nazionale, l'ISTAT ha rilevato nel 2007 un lieve incremento delle superfici a orzo di circa 5 mila ettari (+1,6%), a cui ha fatto però riscontro un calo delle produzioni (-7,1%) per la flessione delle rese medie per ettaro (-8,5%).

I dati relativi all'Emilia-Romagna, la regione con la maggior produzione di orzo in Italia, indicano una diminuzione ancor più consistente del raccolto (-15,4%; dalle 190mila tonnellate del 2006 alle 160mila del 2007), per il concomitante calo di superfici (-4,3%) e rese medie (-11,6%).

Il bilancio dell'annata è, come per tutti i cereali, estremamente positivo, per il rilevante incremento delle quotazioni medie (+68%) nei confronti dell'annata precedente. Estremamente positivi, ovviamente, anche i risultati in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), per i quali si registra un incremento che rasenta il 50% su base annua.

Risone Le prime indicazioni a livello nazionale relative all'andamento della produzione di risone nel corso dell'annata 2007 evidenziano un quadro di sostanziale stabilità dei raccolti, nell'ambito del quale l'incremento delle superfici investite è stato bilanciato dall'abbassamento delle rese medie.

In Emilia-Romagna, al contrario, le produzioni segnano una crescita di quasi il 16%, grazie all'aumento delle superfici (+14%) e alla sostanziale stabilità delle rese medie per ettaro (+1,6%).

La coltivazione del riso risulta in progressiva diffusione. La tendenza, iniziata nel corso dell'ultimo biennio, si è andata via via incrementando e consolidando nel Ferrarese, dove si concentra oltre il 90% della produzione regionale di risone. In tale provincia, nel corso del 2007, i nuovi ettari dedicati alla coltura sono infatti risultati quasi 900.

Sostanzialmente stabile è risultato l'andamento dei prezzi di mercato, rimasti pressoché inalterati sui medesimi livelli dello scorso anno. Si chiude pertanto positivamente il bilancio 2007 della coltura a livello regionale, con un incremento su base annua del valore della produzione lorda di circa il 16%.

Da segnalare, infine, il netto miglioramento della situazione nelle zone interessate da fenomeni di siccità e risalita del cuneo salino nelle acque dei bacini risicoli sottoposti a stress idrico. Una problematica che lo scorso anno, a seguito del basso livello di portata del Po e al conseguente ingresso di acqua dal mare lungo l'alveo fluviale per molti chilometri dalla foce, aveva comportato forti limitazioni all'utilizzo della risorsa idrica per la coltivazione e quindi a rilevanti riduzioni nell'entità dei raccolti nelle aree interessate.

Mais A livello nazionale, secondo le stime ISTAT, il mais ha subito un lieve ridimensionamento in termini di superfici investite (-4,1%; da 1,108 milioni di ettari del 2006 si sarebbe passati nel 2007 a 1,063 milioni), a cui è però corrisposto, grazie all'incremento delle rese (+4,6%), una sostanziale stabilità dei quantitativi prodotti (+0,2%; da 9,63 milioni di tonnellate del 2006 a 9,64 milioni di tonnellate del 2007).

In Emilia-Romagna, rispetto al dato nazionale, la flessione delle superfici investite è risultata più consistente (-7,7%; da 109.540 ettari del 2006 a 101.120 ettari del 2007) e l'incremento delle rese (+5,2%) insufficiente per impedire un calo dei raccolti (-2,9%).

Nonostante il forte incremento dei prezzi iniziato nel corso della precedente campagna, si è quindi verificato il previsto calo delle superfici investite a mais e il ritorno su livelli di investimento normali per la coltura, dopo che nel corso delle due annate precedenti diversi eventi avevano concorso nel condizionare le scelte dei coltivatori. Nel 2005 fu l'introduzione del "disaccoppiamento" degli aiuti, previsto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac), a determinare una forte contrazione degli investimenti. Nel 2006, al contrario, si verificò un incremento per le difficoltà nell'effettuazione delle semine dei cereali autunno-vernini, a causa delle persistenti piogge dell'autunno precedente, e per il ridimensionamento della coltivazione della barbabietola da zucchero determinato dalla riforma dell'Ocm zucchero.

L'andamento dei prezzi è stato, come per gli altri cereali, l'aspetto più peculiare dell'annata. La decisione USA di favorirne l'utilizzo per la produzione di etanolo e, più in generale, il diffuso interesse per i possibili impieghi energetici del mais sembrano essere all'origine della forte crescita dei mercati.

Rispetto ai minimi toccati nel corso delle campagne 2004 e 2005, si è praticamente verificato un raddoppio delle quotazioni, mentre nei confronti dello scorso anno, sulla base dei prezzi di listino della Borsa Merci di Bologna nei primi mesi successivi alla raccolta, si è stimato un incremento delle quotazioni superiore al 45%, che ha portato ad un aumento dei valori produttivi ottenuti in regione del 42%.

Sorgo I dati provvisori elaborati dall'ISTAT stimano a livello nazionale una diminuzione delle superfici a sorgo dell'11,4%: dai 38.745 ettari del 2006 si è passati ai 34.346 del 2007, tornando all'incirca sui medesimi livelli di investimento del triennio precedente. In termini produttivi il calo è risultato invece leggermente inferiore (-10%), grazie al lieve incremento delle rese medie unitarie (+1,5%), con le quantità raccolte passate dalle 221 mila tonnellate del 2006 alle 199 mila del 2007.

In Emilia-Romagna, dove la coltura del sorgo ha una rilevanza notevole in quanto vi si concentra oltre il 60% delle superfici e delle produzioni italiane, gli investimenti si sono ridotti di circa il 26% (dai 24,4 mila ha del 2006 ai 18,0 del 2007) e le produzioni "solamente" del 24% circa (dalle 154,5 mila tonnellate del 2006 ai 117,3 del 2007), grazie

al recupero delle rese medie per ettaro 2007 rispetto a quelle 2006, che furono negativamente condizionate dagli andamenti meteorologici anomali dell'estate.

Il calo quantitativo della coltura non deve assolutamente sorprendere e non deve essere tantomeno considerato anomalo. Nel corso degli ultimi anni, infatti, l'andamento produttivo del sorgo in Emilia-Romagna è risultato sempre fortemente altalenante fino a diventarne quasi una caratteristica, determinata di volta in volta da variazioni dei prezzi di mercato, problemi meteo-climatici, riforme della Politica agricola comunitaria ("disaccoppiamento", Ocm zucchero, ecc...).

Dati relativi alla coltivazione del SORGO in Emilia-Romagna negli ultimi anni.

Categorie dati	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Superficie (ha)	20.520	17.281	20.954	19.509	24.370	18.000
<i>Var. % superf.</i>		-16%	21%	-7%	25%	-26%
Resa (t/ha)	7,49	5,96	7,42	6,54	6,34	6,52
<i>Var. % rese</i>		-20%	25%	-12%	-3%	3%
Produzione (t.)	153.760	102.953	155.383	127.545	154.465	117.322
<i>Var. % produz.</i>		-33%	51%	-18%	21%	-24%

Più che soddisfacente anche in questo caso l'andamento dei prezzi, che hanno fatto registrare incrementi medi su base annua di quasi il 55%. Satisfacenti di conseguenza, nonostante il calo delle produzioni, i risultati della Piv complessiva (+17,5%), che hanno superato di oltre il 40% quelli medi relativi all'ultimo quinquennio, e quelli in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Piv/ha), per i quali l'incremento sia su base annua sia rispetto all'ultimo quinquennio è stato del 60% circa.

PATATE E ORTAGGI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2007/06				
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Patate	7.018	7.716	356,6	332,0	2.502.645	2.561.679	22,00	24,00	55,06	61,48	9,9%	-6,9%	2,4%	9%	11,7%
Fagioli	4.386	4.402	87,6	93,6	384.210	412.036	50,50	55,00	19,40	22,66	0,4%	6,8%	7,2%	8,9%	16,8%
Piselli	4.128	4.023	78,8	69,5	325.300	279.678	25,50	24,50	8,30	6,85	-2,5%	-11,8%	-14,0%	-3,9%	-17,4%
Pomodoro	23.496	22.310	624,7	655,7	14.677.555	14.629.363	6,30	7,70	92,47	112,65	-5,0%	5,0%	-0,3%	22,2%	21,8%
Aglio	281	414	108,3	107,2	30.440	44.377	170,00	200,00	5,17	8,88	47,3%	-1,0%	45,8%	17,6%	71,5%
Cipolla	2.949	2.995	378,3	352,5	1.115.720	1.055.826	14,00	22,00	15,62	23,23	1,6%	-6,8%	-5,4%	57%	49%
Melone	1.455	1.613	294,1	295,4	427.985	476.450	40,00	35,00	17,12	16,68	10,9%	0,4%	11,3%	-13%	-3%
Cocomero	1.575	1.535	455,7	438,2	717.760	672.692	20,00	13,00	14,36	8,74	-2,5%	-3,8%	-6,3%	-35%	-39%
Asparago	917	846	58,2	66,3	53.381	56.117	165,00	175,00	8,81	9,82	-7,7%	13,9%	5,1%	6,1%	11,5%
Fragole	603	594	258,0	253,0	155.597	150.290	140,00	130,00	21,78	19,54	-1,5%	-1,9%	-3,4%	-7,1%	-10,3%
Zucchine	1.118	1.164	236,7	248,6	264.675	289.340	49,00	50,00	12,97	14,47	4,1%	5,0%	9,3%	2,0%	11,5%
Lattuga	1.406	1.388	309,5	310,7	435.200	431.261	32,00	35,00	13,93	15,09	-1,3%	0,4%	-0,9%	9,4%	8,4%
Finocchio	209	200	285,8	263,5	59.740	52.690	30,20	28,20	1,80	1,49	-4,3%	-7,8%	-11,8%	-6,6%	-17,6%
Altri ortaggi									159,09	154,85					-2,7%
Totale	49.541	49.200			21.150.208	21.111.799			445,87	476,42	-0,7%		-0,2%		6,9%

Patate Nel corso del 2007 è proseguito in Emilia-Romagna l'incremento delle superfici (+9,9%) destinate alla coltivazione della patata iniziato nel 2006. Si tratta pertanto della conferma di un importante trend di crescita, che segna una netta inversione di tendenza dopo il continuo ridimensionamento degli investimenti registrato negli anni precedenti.

Un contesto che potrebbe trovare un ulteriore rilancio con l'applicazione del contratto quadro per le patate nel triennio 2007/2009 sottoscritto nell'agosto 2007, che ha visto coinvolte le Organizzazioni dei produttori APPE e ASSOPA, l'ANEIOA (Ass. nazionale importatori ed esportatori ortofrutticoli) e la partecipazione del CEPA (Ente promotore della Borsa patate di Bologna).

In termini produttivi l'aumento è stato però più contenuto (+2,4%) per effetto dell'andamento delle rese medie per unità di superficie, che pur superando la media dei valori dell'ultimo quinquennio sono risultate in calo (-6,9%) rispetto agli ottimi livelli dell'annata 2006.

Per quanto attiene agli aspetti commerciali, l'andamento delle quotazioni su base annua ha mostrato un incremento di circa il 9% che ha portato ad un consolidamento del forte rialzo 2006, quando si superarono di oltre il 60% i livelli di prezzo dell'anno precedente (2005).

Risultano di conseguenza positivi anche i riscontri in termini di valore delle produzioni, in aumento di quasi il 12%.

Fagioli e piselli freschi Superfici, rese, produzioni e prezzi delle due colture hanno avuto nel corso del 2007 andamenti completamente antitetici.

In crescita risultano tutti i parametri produttivi e i prezzi della categoria comprendente "fagioli/fagiolini freschi e da industria", che portano ad aumento dei valori della produzione complessiva di quasi il 17%.

Al contrario sono tutti in diminuzione i corrispondenti dati relativi alla categoria comprendente "piselli freschi e da industria", con una produzione lorda vendibile che in questo caso si riduce di oltre il 17%.

Pomodoro da industria I dati provvisori elaborati dall'ISTAT (aggiornati al novembre 2007) stimano a livello nazionale una diminuzione delle superfici dell'1,3%: da 90.823 ettari nel 2006 si è passati nel 2007 a 89.657. Una perdita in termini assoluti abbastanza contenuta di quasi 1.200 ettari, che indica con ogni probabilità come il settore, esposto in passato a crisi ricorrenti di sovrapproduzione, abbia raggiunto un nuovo equilibrio dopo i cali considerevoli registrati in termini di investimenti nel corso della campagna precedente, quando il ridimensionamento su base annua risultò particolarmente rilevante (-15%).

A livello produttivo il calo è stato lievemente più rilevante (-2,7%), per effetto delle rese medie unitarie diminuite dell'1,5%, con le quantità raccolte che sono passate dai 50,69 milioni di tonnellate del 2006 ai 49,30 milioni del 2007.

In Emilia-Romagna, dove si concentra quasi un quarto delle superfici coltivate in Italia, il ridimensionamento degli investimenti è risultato più cospicuo (-5%). Il calo degli ettari coltivati a pomodoro da industria è stato in termini assoluti di quasi 1.200 ettari ovvero coincidente con il dato registrato a livello nazionale.

La situazione sotto il profilo quantitativo ha però mostrato una sostanziale stabilità (-0,3%), per l'aumento delle produzioni unitarie per ettaro (+5%) che hanno pertanto quasi completamente compensato la flessione delle superfici.

Decisamente positivo, infine, l'andamento dei prezzi medi rilevati all'origine che hanno fatto segnare un incremento di oltre il 22%, consentendo così di chiudere in netto progresso il bilancio della produzione lorda vendibile della coltura a livello regionale (+21,8%).

Aglio Dopo un calo lento e progressivo in corso da oltre un decennio, le superfici coltivate ad aglio in Emilia-Romagna fanno registrare un forte aumento (+47,3%), localizzato principalmente nelle province di Parma e Piacenza dove si concentrano i 2/3 della produzione regionale.

Il corrispondente incremento dei quantitativi raccolti (+45,8%) e il buon andamento dei prezzi medi rilevati all'origine (+17,6%) hanno consentito di ottenere un aumento della produzione lorda vendibile del 71,5%, che sale addirittura al 135% se confrontato con la media dei valori dell'ultimo quinquennio.

Cipolla Dopo i minimi toccati nel corso della campagna 2004, la crescita dei prezzi medi all'origine delle cipolle è proseguita anche nel corso del 2007, con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi il 60%.

Il valori produttivi sia in termini complessivi a livello regionale che medi per unità di superficie (Plv/ha) ne hanno ovviamente beneficiato facendo segnare incrementi rilevanti, compresi tra il 45% e il 50%, solo in parte limitati dalla flessione delle produzioni (-5,4%) determinata dal calo delle rese unitarie per ettaro (-6,8%).

Melone La produzione lorda vendibile del melone in Emilia-Romagna è calata lievemente (-3%) nel corso del 2007. L'incremento della produzione (+11,3%), determinato dai maggiori investimenti (+10,9%) - effettuati principalmente nell'area del Ferrarese dove si concentra quasi il 50% della produzione regionale -, è stato infatti vanificato dal calo delle quotazioni (-13%).

Il bilancio dell'annata non è comunque da considerarsi negativo, in quanto sia i prezzi che i valori produttivi (Plv e Plv/ha) superano di circa il 20% le corrispondenti medie dell'ultimo quinquennio.

Cocomero Il valore della produzione di cocomero ha subito nel corso del 2007 una rilevante diminuzione (40% circa) nei confronti dell'annata precedente. Il calo di tutti i parametri produttivi (superficie: -2,5%; resa: -3,8%; produzione: -6,3%) è stato infatti amplificato dal forte ridimensionamento dei prezzi, che si sono ridotti rispetto ai livelli del 2006 di oltre 1/3.

Occorre tuttavia tener presente che, nel caso del cocomero, andamenti altalenanti del livello medio delle quotazioni da un anno all'altro rappresentano la normalità e che i prezzi 2007 sono comunque da ritenersi in linea con quelli medi dell'ultimo quinquennio.

Asparago Nel 2007 è proseguito in modo lento ma progressivo il processo, in corso ormai da diversi anni, di riduzione delle superfici (-7,7%) destinate alla coltivazione dell'asparago in Emilia-Romagna. Ciononostante l'andamento dei livelli produttivi ha fatto registrare un discreto aumento (+5,1%), grazie all'ottima performance delle rese medie per unità di superficie (+13,9%), che hanno superato il limite record per la nostra regione di 6,6 tonnellate ad ettaro.

Positiva è risultata anche la variazione dei prezzi, cresciuti di circa il 6%, e di conseguenza il bilancio dell'annata che evidenzia una crescita complessiva dell'11,5%.

Fragole Quella 2007 è stata per la coltura della fragola un'ulteriore annata negativa. Il ridimensionamento delle superfici investite è proseguito (-1,9%), anche se in maniera decisamente meno rilevante rispetto al recente passato. Nel quinquennio 2002-2006, infatti, il tasso di riduzione medio delle superfici ha superato in regione il 12%, portando in soli cinque anni alla perdita di oltre il 40% delle aree destinate alla coltura.

Nell'annata in esame, inoltre, sono andate diminuendo anche le rese unitarie (-1,9%) decretando così un calo produttivo complessivo del 3,4%. La flessione delle quotazioni medie rilevate all'origine (-7,1%) ha, infine, ampliato l'entità delle perdite, portando ad un calo della produzione lorda vendibile superiore al 10%.

Zucche e zucchine Nel corso del 2007, l'incremento delle superfici (+4,1%) e delle rese unitarie per ettaro (+5,0%) ha prodotto un aumento del raccolto di zucche e zucchine in regione di oltre il 9% rispetto al 2006.

Il favorevole andamento delle quotazioni medie all'origine ha quindi contribuito ulteriormente alla chiusura positiva del bilancio della coltura, che ha registrato una crescita del valore complessivo delle produzioni superiore all'11%.

Lattuga Al lieve aumento dei livelli produttivi (+1,3%) - determinato essenzialmente dall'incremento delle rese unitarie per ettaro (+1,2%), considerato che le superfici investite sono rimaste sostanzialmente le medesime dell'anno precedente (+0,1%) - è corrisposto una crescita delle quotazioni medie superiore al 9,4% e quindi della produzione lorda vendibile di quasi l'11%.

Finocchio Nel 2007 è proseguita in regione la progressiva riduzione delle superfici destinate alla coltivazione del finocchio (-6,7%) in corso ormai da numerosi anni. Nell'arco di poco più di un quinquennio si è registrato in Emilia-Romagna un dimezzamento degli ettari dedicati alla coltura e la sua progressiva concentrazione, ormai quasi esclusiva, nelle aree più vocate del Cesenate e del Riminese.

Sono risultati negativi anche gli andamenti delle rese (-10,7%) e, conseguentemente, delle produzioni, che fanno registrare una flessione complessiva di quasi il 17%.

Il bilancio dell'annata in termini economici, già compromesso dal risultato dei raccolti, è stato reso più pesante dalla flessione delle quotazioni (-6,6%), che hanno portato ad un calo della Plv di oltre il 17%.

ORTICOLE IN CAMPO E IN SERRA - Superfici e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Orticole in pieno campo						Orticole in serra					
	Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %		Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %	
	(ha)		(100 kg.)		2005/04		(are)		(100 kg.)		2006/07	
	2006	2007	2006	2007	Superf.	Produs.	2006	2007	2006	2007	Superf.	Produs.
Asparago							1.250	1.300	1.250	1.300	4%	4%
Basilico							4.215	4.180	8.965	8.830	-0,8%	-1,5%
Bietola	53	52	14.380	14.080	-1,9%	-2,1%	2.600	2.720	10.795	11.305	4,6%	4,7%
Carciofo	185	193	6.067	7.178	4,3%	18,3%						
Cardo	54	52	12.180	11.200	-3,7%	-8,0%						
Carota	2.519	2.513	1.457.100	1.378.900	0%	-5%	-	-	-	-		
Cavolfiori e cavoli broccoli	170	162	50.247	51.720	-4,7%	2,9%						
Cavoli cappuccio	97	97	30.220	33.460	0,0%	10,7%						
Cavoli verza	65	63	27.040	25.830	-3,1%	-4,5%						
Cetriolo da mensa	57	55	21.600	20.880	-3,5%	-3,3%	8.275	7.862	57.030	54.374	-5,0%	-4,7%
Fagiolino							2.266	2.055	6.726	6.109	-9,3%	-9,2%
Fragola							19.080	19.425	56.990	57.877	1,8%	1,6%
Fava fresche	35	31	1.411	1.145	-11,4%	-18,9%						
Indivia	301	301	103.300	107.100	0,0%	3,7%	7.100	5.220	20.105	15.985	-26,5%	-20,5%
Lattuga							17.580	16.450	54.490	51.906	-6,4%	-4,7%
Melanzana	88	92	36.640	36.360	4,5%	-0,8%	4.275	4.158	20.210	19.569	-2,7%	-3,2%
Melone o popone							34.120	34.423	117.130	104.649	0,9%	-10,7%
Peperone	66	59	22.550	19.510	-10,6%	-13,5%	3.070	2.842	15.015	14.134	-7,4%	-5,9%
Pisello							-	-	-	-		
Pomodori da mensa	518	540	347.640	252.620	4,2%	-27,3%	8.220	8.670	60.400	63.480	5,5%	5,1%
Prezzemolo	20	18	4.600	4.320	-10,0%	-6,1%	1.100	950	3.683	3.203	-13,6%	-13,0%
Radicchio e cicoria	892	949	177.620	163.480	6,4%	-8,0%	1.265	1.420	4.640	5.123	12,3%	10,4%
Ravanello	33	35	9.900	10.325	6,1%	4,3%	2.200	2.600	11.200	16.000	18,2%	42,9%
Sedano	121	118	64.880	63.250	-2,5%	-2,5%	580	610	3.290	3.370	5,2%	2,4%
Spinacio	798	752	135.053	135.152	-5,8%	0,1%	300	300	540	540		
Valeriana							1.530	1.530	2.980	2.980	0,0%	0,0%
Zucchine							7.000	7.330	28.505	29.790	4,7%	4,5%
Altre ortive							3.800	4.000	12.700	12.400	5,3%	-2,4%

PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

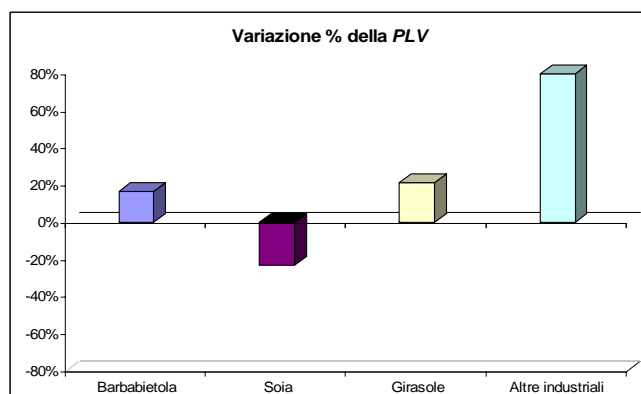
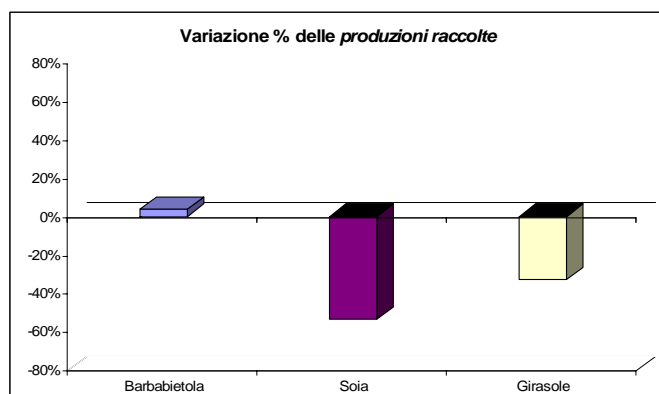
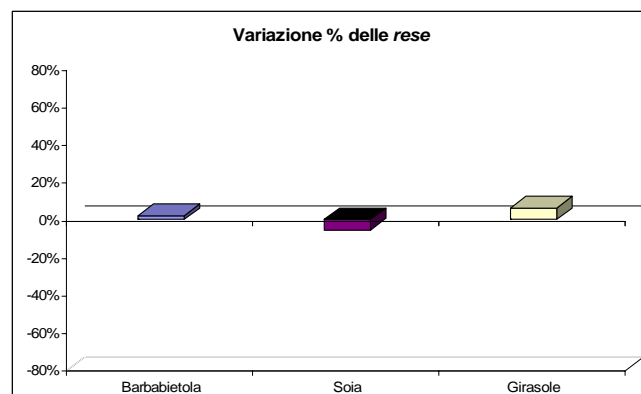
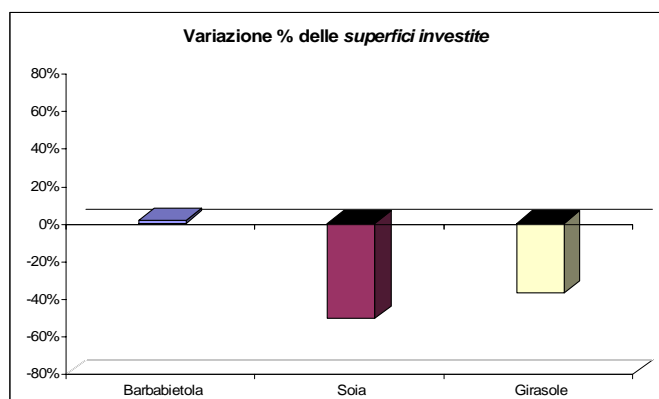
Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2005/06				
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
	Barbabetola	32.414	32.906	546,9	558,1	17.728.048	18.366.173	3,81	4,28	67,54	78,61	1,5%	2,1%	3,6%	12,3%
Soia	34.610	16.978	24,0	22,7	829.420	385.970	20,80	34,30	17,25	13,24	-50,9%	-5,4%	-53,5%	64,9%	-23,3%
Girasole	11.230	7.038	25,2	26,8	282.500	188.660	19,30	35,00	5,45	6,60	-37,3%	6,3%	-33,2%	81,3%	21,1%
Altre industriali									0,11	0,71					547%
Totale	78.254	56.922			18.839.968	18.940.803			90,36	99,16	-27,3%		0,5%		9,7%

Barbabetola da zucchero Dopo il forte ridimensionamento subito dalla coltura in seguito all'applicazione della riforma dell'OCM zucchero, che con la chiusura di ben sei zuccherifici ha portato gli investimenti in regione dai 82.762 ettari del 2005 a soli 32.414 nel 2006, a livello regionale l'andamento delle superfici nel 2007 si è stabilizzato all'incirca sui medesimi livelli dell'anno precedente (+1,5%) arrivando ad interessare complessivamente 32.906 ettari.

Ottimi sono risultati i dati produttivi in termini di resa in radici, che ha sfiorato le 56 ton./ha con un incremento su base annua di oltre il 2%, e di saccarosio che ha raggiunto il valore di 9,35 ton./ha, grazie ad un grado di polarizzazione media di 16,76° contro i 15,43° dello scorso anno. In regione si è così ottenuta una produzione complessiva netta di 1,84 milioni di tonnellate di barbabetole, corrispondente a circa 308 mila tonnellate di saccarosio.

Positivo è stato anche l'andamento delle quotazioni, aumentate di oltre il 12%. Va però tenuto conto che l'importo indicato di 4,28 euro alla tonnellata (a 16,76° di polarizzazione) comprende, oltre al prezzo industriale al netto della tassa alla produzione: i due aiuti previsti (Ue accoppiato e nazionale), il Premio Qualità ex art. 69 e il compenso per la rinuncia delle polpe.

In aumento sono, ovviamente, anche i risultati complessivi in termini di valore delle produzioni, che fanno registrare rispetto alla campagna 2006 una crescita del 16,4%.



Soia A livello nazionale, i dati provvisori diffusi dall'Istat evidenziano per la soia un calo degli investimenti di quasi il 25%: dai 176 mila ettari del 2006 si sarebbe passati infatti ai 133 mila del 2007. Una perdita valutata all'incirca attorno a 43 mila ettari, che annulla completamente l'incremento di 24 mila ettari dell'anno precedente stabilendo un nuovo minimo nella diffusione della coltura in Italia.

Sul piano produttivo, il calo dei raccolti è risultato commisurato (-24%) a quello delle superfici - da 545 mila tonnellate del 2006 a 414 mila del 2007 - , per effetto delle rese medie unitarie rimaste pressoché invariate, aggravando così ulteriormente la nostra fortissima dipendenza dall'estero nel settore dei semi oleosi.

In Emilia-Romagna le perdite sono risultate ancor più rilevanti, in quanto si è verificato un vero e proprio dimezzamento degli investimenti e conseguentemente dei raccolti. Dopo l'exploit del 2006, quando il ridimensionamento del ruolo e dell'importanza della barbabetola da zucchero a seguito della riforma della relativa

Ocm ne avevano rilanciato gli investimenti, la soia ha subito quindi a livello regionale una forte battuta d'arresto in termini produttivi. Gli elementi che possono avere inciso negativamente su tale evoluzione sono sicuramente molteplici, ma con ogni probabilità un ruolo decisivo è imputabile al basso grado di remuneratività raggiunto dalla coltura nel 2006, quando il forte calo delle rese e i prezzi bassi fecero precipitare i ricavi di soia per unità di superficie (Plv/ha).

Per quanto riguarda gli aspetti di mercato, invece, la situazione delle quotazioni è nettamente migliorata nel corso del 2007. Il calo dell'offerta mondiale ha sospinto il rialzo dei listini.

In particolare, i prezzi della Borsa Merci di Bologna nei primi mesi successivi alla raccolta, il periodo preso a riferimento per la stima della produzione lorda vendibile regionale, hanno evidenziato incrementi medi su base annua del 65%, dopo diversi anni consecutivi di sostanziale stabilità.

I rialzi dei listini non si sono però rivelati sufficienti per chiudere positivamente il bilancio (Plv) 2007 della coltura in regione, che segna su base annua una flessione di oltre il 23% del valore dei raccolti. I risultati sono però decisamente diversi se analizzati in termini di valori produttivi unitari (Plv/ha). In tal caso, infatti, l'incremento ottenuto è consistente e supera di oltre il 50% i livelli dell'annata precedente.

Girasole Le principali caratteristiche dell'andamento della campagna produttiva del girasole ricalcano quelle già evidenziate per la soia e le considerazioni a commento dell'annata sono per molti aspetti analoghe.

A livello nazionale, l'ISTAT ha stimato nel 2007 una flessione degli investimenti di oltre 18 mila ettari (-12,5%) rispetto al 2006, a cui ha fatto riscontro un calo delle produzioni leggermente più contenuto (-9,5%) grazie all'incremento delle rese medie per ettaro (+3,5%).

Ben più rilevanti sono state le riduzioni registrate in Emilia-Romagna relativamente a superfici coltivate e produzioni raccolte, pari rispettivamente a: -37,3% e -33,2%.

Particolarmente consistente è stato per contro il rialzo delle quotazioni medie del girasole (+81,3%). Rispetto all'annata precedente, l'incremento del valore del raccolto ottenuto a livello regionale ha così superato il 20%, mentre il risultato conseguito in termini di unità di superficie (Plv/ha) è quasi raddoppiato (+90% circa).

COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2005/06				
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Mele	5.310	5.444	300,6	288,9	1.596.055	1.572.909	25,00	35,00	39,90	55,05	2,5%	-3,9%	-1,5%	40,0%	38,0%
Pere	23.451	22.974	267,5	250,8	6.273.023	5.762.454	40,50	45,00	254,06	259,31	-2,0%	-6,2%	-8,1%	11,1%	2,1%
Pesche	10.579	10.131	224,9	214,6	2.379.290	2.174.524	42,00	42,00	99,93	91,33	-4,2%	-4,6%	-8,6%	0,0%	-8,6%
Nettarine	13.176	13.232	233,0	206,5	3.070.462	2.732.120	41,00	42,00	125,89	114,75	0,4%	-11,4%	-11,0%	2,4%	-8,8%
Albicocche	4.293	4.226	166,5	138,6	714.851	585.631	60,00	70,00	42,89	40,99	-1,6%	-17%	-18%	16,7%	-4,4%
Ciliegie	1.742	1.780	60,0	68,0	104.570	120.976	210,00	220,00	21,96	26,61	2,2%	13,3%	15,7%	4,8%	21,2%
Susine	4.163	4.121	157,9	149,6	657.265	616.598	52,00	55,00	34,18	33,91	-1,0%	-5,3%	-6,2%	5,8%	-0,8%
Actinidia	2.754	2.789	207,2	185,6	570.739	517.551	40,00	40,00	22,83	20,70	1,3%	-10,4%	-9,3%	0,0%	-9,3%
Kaki	1.122	1.084	156,7	142,7	175.827	154.733	29,00	38,50	5,10	5,96	-3,4%	-8,9%	-12,0%	32,8%	16,8%
Altre arboree									31,04	31,11					0,2%
Totale	66.590	65.781			15.542.082	14.237.496			677,77	679,73	-1,2%		-8,4%		0,3%

Mele Nel 2007, dopo anni consecutivi di cali, si è registrato in Emilia-Romagna un incremento delle superfici produttive (+2,6%). L'aumento non ha interessato in modo uniforme i diversi areali della regione, ma ha riguardato quasi esclusivamente la provincia di Ferrara, dove si concentra oltre il 40% del raccolto regionale, con l'entrata in produzione di 200 nuovi ettari. Pur essendo ancora prematuro fare previsioni, vi è da auspicare che si tratti di un ulteriore segnale dell'inizio di un'inversione di tendenza, a conferma di quanto poteva lasciar supporre il rallentamento nel calo delle superfici rilevato lo scorso anno.

L'andamento delle produzioni regionali ha mostrato però una lieve flessione (-1,5%) per la diminuzione delle rese unitarie per ettaro (-3,9%), tornate su livelli normali dopo quelli record delle due annate precedenti quando si era superato il limite delle 30 ton./ha.

In netto rialzo sono risultate invece le quotazioni. Dopo i primi cenni di ripresa riscontrati nel 2006, l'andamento positivo si è andato decisamente consolidando nel 2007 con un incremento medio del 40% su base annua, che sale al 60% nei confronti dei livelli minimi dell'annata 2005. Una crescita dei prezzi da attribuire almeno parzialmente alla rilevante riduzione delle produzioni che ha interessato i Paesi dell'Europa Orientale, colpiti pesantemente da forti gelate primaverili. Protagonista della *débaclé* la Polonia, il principale produttore di mele della Ue, che ha visto ridursi l'entità dei propri raccolti di oltre il 45%.

Il bilancio dell'annata a livello regionale è risultato pertanto decisamente positivo, con il valore della produzione in crescita del 38%. Si tratta di un dato importante soprattutto se posto in relazione con la ripresa degli investimenti, su cui potrebbe svolgere un ruolo di tonificante consolidamento.

Pere Nel corso del 2007 è ripresa la riduzione delle superfici destinate alla coltivazione del pero (-2%) in Emilia-Romagna. Il lieve incremento registrato nell'annata precedente non è stato pertanto l'inizio di un'inversione di tendenza, ma un piccolo sobbalzo che non ha interrotto il processo di lento e progressivo ridimensionamento degli investimenti in corso ormai da molti anni.

Sono risultati in diminuzione anche i dati relativi alla produzione dell'annata, con le rese, che pur attestandosi su valori da ritenersi più che soddisfacenti, sono risultate in calo (-4,3%) rispetto agli ottimi livelli del 2006, portando ad una riduzione complessiva del raccolto superiore al 6%.

Il buon andamento dei prezzi, aumentati di circa l'11%, ha consentito comunque di chiudere positivamente il bilancio della coltura, che registra un incremento del valore delle produzioni sia su base annua (+4,2%) sia rispetto la media dell'ultimo quinquennio (+3,8%).

Pesche e nettarine L'annata è stata caratterizzata da una contrazione delle produzioni di pesche (-8,6%) e nettarine (-8,8%) a seguito della siccità, che ha portato ad un calo delle pezzature medie e quindi delle rese.

I prezzi 2007 non hanno fatto registrare sensibili variazioni nei confronti dell'annata precedente, risultando nel complesso pressoché stabili sui medesimi livelli. Dopo la grave crisi di mercato del biennio 2004 e 2005, la situazione sembra essersi quindi stabilizzata.

Le variazioni del valore del raccolto di pesche e nettarine per l'annata 2007 sono risultate di conseguenza pressoché proporzionali all'andamento delle relative produzioni, con cali pari rispettivamente a -8,6% e -8,8% nei confronti dell'anno precedente.

Albicocche L'andamento altalenante delle produzioni, che caratterizza questa specie, ha portato nel 2007 ad una riduzione dei quantitativi raccolti in regione del 18%.

Il calo dei valori produttivi si è attestato invece attorno al -4,4%, grazie alla buona performance delle quotazioni di mercato (+16,7%), che non è stata però sufficientemente rilevante per consentire di recuperare il dato negativo dei quantitativi.

I risultati dell'annata in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) sono comunque da considerarsi positivi, in quanto pur evidenziando un calo attorno al 3% rispetto ai valori dell'annata 2006 si superano di un terzo quelli medi dell'ultimo quinquennio.

Ciliegie Il bilancio 2007 del valore della produzione regionale di ciliegie è decisamente positivo. Il contemporaneo aumento delle produzioni (+15,7%) e delle quotazioni (+4,8%) ha infatti portato ad un incremento dei ricavi lordi (Plv) di oltre il 20%.

E' da rilevare, in particolare, come siano stati proprio i livelli produttivi ad avere determinato l'andamento positivo dell'annata. Dopo una lunga serie di cali consecutivi, la produzione ha infatti invertito la tendenza evidenziando una ripresa consistente grazie al buon dato delle rese, tornate su livelli normali dopo anni di anomalie sotto il profilo meteorologico.

Susine Nell'annata 2007 il bilancio produttivo delle susine è risultato nel complesso abbastanza stabile.

Le variazioni registrate in termini di superfici (-1%) e rese unitarie per ettaro (-5,3%) hanno portato ad una flessione delle quantità raccolte (-6,2%), che è stata quasi interamente controbilanciata dalla crescita delle quotazioni medie (+5,8%). Il risultato complessivo in termini di valore produttivo è stato così di una sostanziale stabilità (-0,8%) nei confronti dell'annata precedente.

Actinidia Il calo del valore della produzione regionale di kiwi (-7,4%) è stato sostanzialmente determinato dalla flessione dei quantitativi raccolti (-7,4%). I prezzi della campagna di commercializzazione in corso non hanno mostrato apprezzabili differenze, rimanendo stabili sui medesimi livelli non particolarmente soddisfacenti delle ultime annate.

All'origine del ridimensionamento dei volumi produttivi vi sono le temperature miti dell'inverno 2006-07 e la siccità del successivo periodo estivo, che hanno provocato una riduzione della carica dei frutti e una rilevante incidenza delle pezzature medio-piccole e ... di conseguenza il calo delle rese unitarie per ettaro (-8,5%).

Loto o kaki Nonostante il calo dei quantitativi (-12%) indotto dalla contemporaneo contrarsi di superfici (-3,4%) e, soprattutto, rese (-8,9%), il valore complessivo della produzione regionale si è decisamente incrementato (+16,8%) per effetto della rilevante crescita dei prezzi medi all'origine, aumentati di circa un terzo sia rispetto ai livelli 2006 sia a quelli dell'ultimo quinquennio.

UVA E VINO - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Vino prodotto		Variazioni %			
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(hl)		2006/07			
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Sup.	Rese	Prod.	Vino
Piacenza	6.275	6.196	85,6	82,0	537.445	507.785	386.000	385.000	-1,3%	-4,3%	-5,5%	-0,3%
Parma	948	827	128,9	117,9	122.172	97.528	89.178	71.195	-12,8%	-8,5%	-20,2%	-20,2%
Reggio Emilia	8.375	8.353	185,2	184,8	1.550.945	1.543.916	1.058.500	1.058.000	-0,3%	-0,2%	-0,5%	0,0%
Modena	7.473	7.445	184,5	203,0	1.379.133	1.511.335	929.024	1.023.435	-0,4%	10,0%	9,6%	10,2%
Bologna	6.960	7.044	160,9	139,2	1.120.000	980.200	746.400	658.650	1,2%	-13,5%	-12,5%	-11,8%
Ferrara	708	700	153,0	135,0	108.324	94.500	79.077	66.150	-1,1%	-11,8%	-12,8%	-16,3%
Ravenna	16.235	16.405	182,4	163,9	2.961.500	2.688.000	2.040.000	1.773.000	1,0%	-10,2%	-9,2%	-13,1%
Forlì-Cesena	6.526	6.673	131,6	112,1	858.706	748.143	648.800	575.751	2,3%	-14,8%	-12,9%	-11,3%
Rimini	2.855	2.853	110,0	73,2	314.050	208.706	235.537	146.000	-0,1%	-33,5%	-33,5%	-38,0%
Totale	56.355	56.496	158,9	148,3	8.952.275	8.380.113	6.212.516	5.757.181	0,3%	-6,7%	-6,4%	-7,3%

Vino Nel 2007, secondo i dati congiunturali provvisori dell'Istat, la produzione di vino e mosti in Italia è risultata pari a 43,9 milioni di ettolitri, in calo quindi di oltre l'11% rispetto all'anno precedente quando si registrò un quantitativo complessivo di 49,6 milioni di ettolitri. Le diminuzioni più rilevanti sono state registrate nelle regioni centro-meridionali, con flessioni produttive in alcune zone della Sicilia anche del 55%.

Siamo quindi di fronte all'ennesimo calo produttivo registrato a livello nazionale nel corso delle ultime annate. E' opportuno chiarire che non si tratta più unicamente di "... un'annata eccezionale" e della "... vendemmia più scarsa degli ultimi 50 o 60 anni", come avviene puntualmente asserito ogni anno nei commenti sui dati produttivi della raccolta delle uve, ma bensì di un dato ormai strutturale determinato dal notevole ridimensionamento rispetto al passato delle superfici del vigneto-Italia.

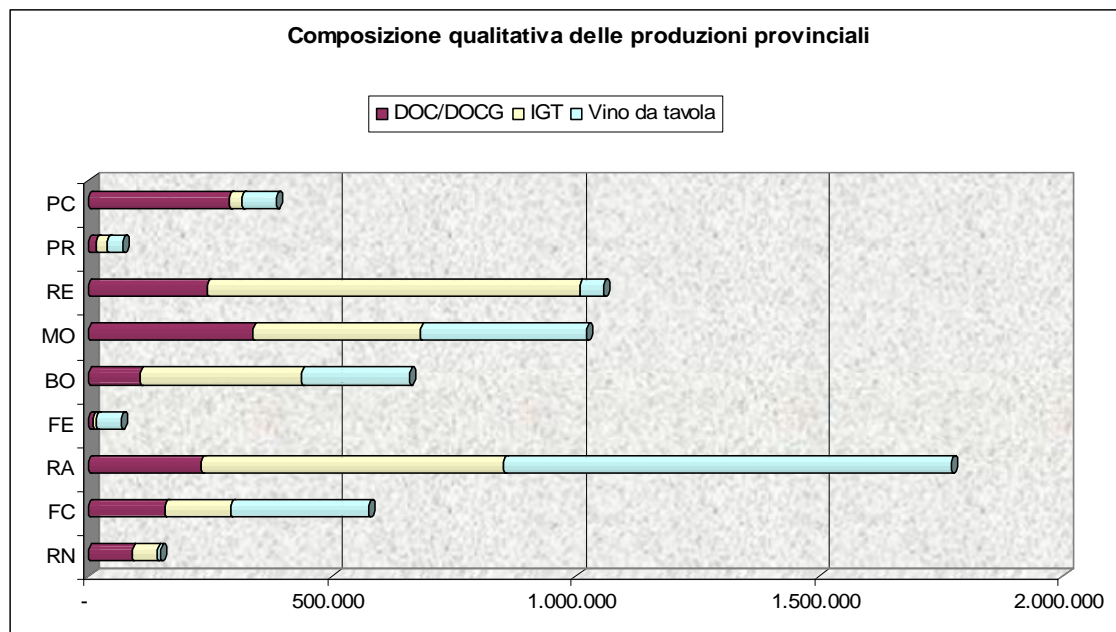
L'annata 2007, oltre che per le quantità ridotte, sarà comunque annoverata per i tempi di raccolta estremamente anticipati, variabili mediamente tra i 10 e i 20 giorni rispetto alle medie, e per i livelli qualitativi delle uve in generale molto elevati.

Suddivisione dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per province e categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	120.000	170.000	8.000	17.000	25.000	45.000	290.000	25.000	70.000	385.000
Parma	11.462	4.912	5.468	17.314	3.845	28.194	16.374	22.782	32.039	71.195
Reggio Emilia	14.000	229.500	64.500	700.000	8.000	42.000	243.500	764.500	50.000	1.058.000
Modena	16.927	321.613	68.400	273.600	51.435	291.460	338.540	342.000	342.895	1.023.435
Bologna	54.650	50.450	182.670	149.460	126.210	95.210	105.100	332.130	221.420	658.650
Ferrara	4.226	5.696	3.110	3.505	21.334	28.279	9.922	6.615	49.613	66.150
Ravenna	156.700	73.750	434.500	186.050	663.850	258.150	230.450	620.550	922.000	1.773.000
Forlì-Cesena	56.477	101.800	50.000	84.474	198.000	85.000	158.277	134.474	283.000	575.751
Rimini	18.000	70.000	18.000	34.000	2.500	3.500	88.000	52.000	6.000	146.000
Totale	452.442	1.027.721	834.648	1.465.403	1.100.174	876.793	1.480.163	2.300.051	1.976.967	5.757.181

A livello regionale il ridimensionamento della produzione di vino è risultato più contenuto: si è infatti passati dai 6,21 milioni di ettolitri della vendemmia 2006 ai 5,76 milioni di ettolitri di quella 2007, che in termini percentuali si traduce in un calo del -7,3%.

Sotto il profilo qualitativo il giudizio sulla produzione regionale della vendemmia 2007 è sicuramente positivo e compreso tra molto buono/ottimo. Per quanto riguarda la ripartizione tra le diverse categorie (DOC/DOCG, IGT, da tavola) non si sono invece verificate modificazioni significative rispetto al 2006, a parte un lieve incremento della percentuale di produzione di DOC/DOCG a scapito dei vini IGT.



In decisa crescita il livello delle quotazioni aumentate mediamente di oltre il 25%, per effetto della diminuita disponibilità dell'offerta. La ripresa dei prezzi iniziata nel 2006, dopo i due consistenti cali consecutivi del 2004 e 2005, è quindi proseguita e si è consolidata.

Non tutte le categorie di vino hanno però contribuito parimenti al favorevole andamento dei prezzi. I maggiori incrementi hanno infatti interessato i vini bianchi, mentre sono risultati in generale più contenuti nel caso dei rossi. Importante nel determinare il favorevole andamento delle quotazioni è risultato anche il netto ridimensionamento rispetto al 2006 dei quantitativi destinati alla distillazione.

Il bilancio del settore vino chiude pertanto in maniera positiva con un incremento nei confronti dell'annata precedente di oltre il 16%, che porta la Plv del vino su livelli nettamente superiori a quelli medi degli ultimi anni.

Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	26,52%	16,54%	0,96%	1,16%	2,27%	5,13%	19,59%	1,09%	3,54%	6,69%
Parma	2,53%	0,48%	0,66%	1,18%	0,35%	3,22%	1,11%	0,99%	1,62%	1,24%
Reggio Emilia	3,09%	22,33%	7,73%	47,77%	0,73%	4,79%	16,45%	33,24%	2,53%	18,38%
Modena	3,74%	31,29%	8,20%	18,67%	4,68%	33,24%	22,87%	14,87%	17,34%	17,78%
Bologna	12,08%	4,91%	21,89%	10,20%	11,47%	10,86%	7,10%	14,44%	11,20%	11,44%
Ferrara	0,93%	0,55%	0,37%	0,24%	1,94%	3,23%	0,67%	0,29%	2,51%	1,15%
Ravenna	34,63%	7,18%	52,06%	12,70%	60,34%	29,44%	15,57%	26,98%	46,64%	30,80%
Forli-Cesena	12,48%	9,91%	5,99%	5,76%	18,00%	9,69%	10,69%	5,85%	14,31%	10,00%
Rimini	3,98%	6,81%	2,16%	2,32%	0,23%	0,40%	5,95%	2,26%	0,30%	2,54%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		Variazioni %			
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	300.000	290.000	25.000	25.000	61.000	70.000	-3,33%	0,00%	14,75%	-0,26%
Parma	20.511	16.374	28.537	22.782	40.130	32.039	-20,17%	-20,17%	-20,16%	-20,17%
Reggio Emilia	244.000	243.500	764.500	764.500	50.000	50.000	-0,20%	0,00%	0,00%	-0,05%
Modena	288.628	338.540	287.598	342.000	352.798	342.895	17,29%	18,92%	-2,81%	10,16%
Bologna	135.000	105.100	434.100	332.130	177.300	221.420	-22,15%	-23,49%	24,88%	-11,76%
Ferrara	11.860	9.922	7.908	6.615	59.309	49.613	-16,34%	-16,35%	-16,35%	-16,35%
Ravenna	265.200	230.450	714.000	620.550	1.060.800	922.000	-13,10%	-13,09%	-13,08%	-13,09%
Forli-Cesena	135.000	158.277	263.550	134.474	250.250	283.000	17,24%	-48,98%	13,09%	-11,26%
Rimini	101.280	88.000	91.859	52.000	42.398	6.000	-13,11%	-43,39%	-85,85%	-38,01%
Totale	1.501.479	1.480.163	2.617.052	2.300.051	2.093.985	1.976.967	-1,42%	-12,11%	-5,59%	-7,33%

ALLEVAMENTI - Produzioni in Emilia-Romagna

Allevamenti	Produzione		Prezzo		PLV		Variazioni %		
	(x.000 t.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2005/06		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Produz.	Prezzo	PLV
Carni bovine (peso vivo)	105,2	100,8	180,50	175,60	189,89	177,00	-4,2%	-2,7%	-6,8%
Carni suine (peso vivo)	244,5	249,2	125,00	114,10	305,58	284,28	1,9%	-8,7%	-7,0%
Pollame e conigli (peso vivo)	220,0	254,0	107,30	129,30	236,06	328,42	15,5%	20,5%	39,1%
Ovicaprini (peso vivo)	1,9	1,9	224,00	210,50	4,26	4,00	0,0%	-6,0%	-6,0%
Latte vaccino	1.832,6	1.831,6	34,10	38,80	624,92	710,66	-0,1%	13,8%	13,7%
Uova (mln. di pezzi; €/1000 pezzi)	2.385,0	2.540,0	83,00	95,40	197,96	242,32	6,5%	14,9%	22,4%
Altre produzioni zootecniche					14,89	15,35			3,1%
Totale					1.573,54	1.762,02			12,0%

Carni bovine In Italia, secondo i dati diffusi dall'Istat, il numero dei capi bovini macellati nel corso del 2007 è diminuito rispetto all'anno precedente del 2,1%. Le differenze in termini di peso morto risultano però essere minimali (-0,8%). Il peso medio dei capi macellati è infatti aumentato, in quanto il calo del numero degli abbattimenti ha interessato principalmente i vitelli (-9,1%).

Prosegue pertanto la flessione della produzione di carne bovina italiana. La dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento sia dei capi vivi sia delle carni trasformate sta divenendo via via sempre più marcata rispetto al passato. La situazione è sempre più critica e ormai la percentuale di carne bovina proveniente dai nostri allevamenti non riesce a coprire neppure il 50% dei fabbisogni.

In Emilia-Romagna il numero complessivo dei capi allevati in regione ed avviati alla macellazione nel corso del 2007, come emerge dai dati dell'Anagrafe bovina, è diminuito su base annua in maniera decisamente più consistente: in termini percentuali il calo è risultato infatti doppio (-4,2%) rispetto a quello corrispondente di livello nazionale.

Dopo i rialzi di prezzo registrati nel corso delle ultime due annate, l'andamento complessivo delle quotazioni delle carni bovine ha fatto segnare nel 2007 una lieve flessione (-2,7%) nei confronti del 2006, a seguito principalmente della concorrenza dell'import di animali vivi e carni macellate. I ribassi hanno però interessato esclusivamente vacche e vitelloni, mentre per quanto riguarda i vitelli da macello si è assistito ad un rincaro dei listini a causa della tendenziale scarsità dell'offerta, indotta principalmente dall'incremento dei costi di allevamento per gli elevati prezzi del latte in polvere.

Il valore complessivo delle produzioni vendute registra così una flessione di quasi il 7%. Ma è in termini reddituali che la situazione mostra un deciso aggravamento, per il rilevante incrementarsi dei costi dei mangimi determinato dall'impennarsi delle quotazioni di mercato dei cereali.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	n°	var.% 07/06			100 kg.	var.% 07/06	
Vitelli	878.306	-9,1	2.195.928	250,0	1.286.612	-9,1	58,6
Vitelloni maschi e manzi	1.945.928	-0,6	11.656.215	599,0	6.808.078	1,9	58,4
Vitelloni femmine	598.705	0,9	2.808.858	469,2	1.589.226	1,2	56,6
Buoi	2.910	5,9	17.701	608,3	9.932	9,0	56,1
Tori	27.398	7,1	190.036	693,6	107.218	12,1	56,4
Vacche	507.001	1,5	2.929.757	577,9	1.384.244	5,0	47,2
BOVINI	3.960.248	-2,1	19.798.495	499,9	11.185.310	0,8	56,5

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2007.

Carni suine In base ai dati dell'indagine ISTAT sul bestiame macellato nel corso del 2007, le macellazioni di suini in Italia hanno registrato un incremento sia in termini di numero di capi macellati (+1,6%) sia in termini di peso morto (+2,8%). Tale risultato è stato determinato dalla categoria di gran lunga preponderante tra quelle considerate: i grassi da macello (+2,1% i capi macellati e +3,3% il peso morto).

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var. % 06/05	100 kg.	kg	100 kg.	var. % 06/05	%
Lattonzoli	895.808	1,1	127.925	14,3	100.433	3,1	78,5
Magroni	1.063.030	-2,9	890.586	83,8	691.260	-6,3	77,6
Grassi	11.636.767	2,1	19.016.633	163,4	15.241.099	3,3	80,1
SUINI	13.595.605	1,6	20.035.144	147,4	16.032.792	2,8	80,0

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2007.

In Emilia-Romagna, la consistenza dei suini grassi avviati alla macellazione, che rappresenta la pressoché totalità della produzione suinicola regionale e riveste una particolare importanza in quanto destinata alla trasformazione per l'ottenimento delle diverse produzioni DOP, ha invece evidenziato nel 2007 un incremento stimato attorno al 1,9% rispetto all'anno prima.

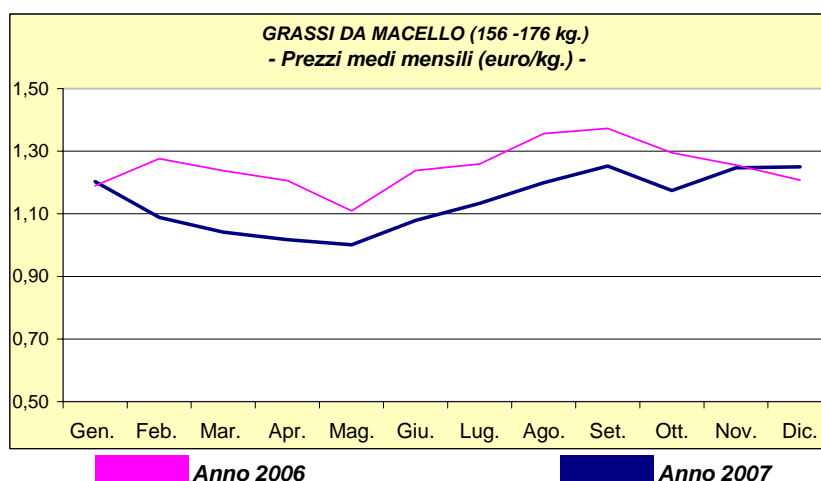
Passando a considerare gli aspetti di mercato, si può osservare come la variazione su base annua del prezzo medio per la categoria dei grassi da macello (156-176 kg.) sia stata abbastanza rilevante: un calo complessivo del 8,8% che ha portato ad una riduzione della PLV suinicola regionale del 7%.

L'annata d'altra parte è iniziata abbastanza male sotto il profilo dell'andamento delle quotazioni. La flessione iniziata sul finire del 2006 è proseguita e si è aggravata nel corso della prima metà del 2007, quando il livello delle quotazioni si è mantenuto costantemente su livelli molto bassi (I trimestre: 1,111 €/kg.; II trimestre: 1,023 €/kg.). Nella seconda parte dell'anno si è verificato un lieve recupero delle quotazioni (III trimestre: 1,195 €/kg.; IV trimestre: 1,224 €/kg.), senza però riuscire a raggiungere livelli adeguati e sufficientemente remunerativi.

Grassi da macello (156 -176 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2006	2007	Var. %
Gen.	1,190	1,203	1,1%
Feb.	1,276	1,089	-14,7%
Mar.	1,238	1,041	-15,9%
Apr.	1,206	1,017	-15,7%
Mag.	1,109	1,001	-9,7%
Giu.	1,239	1,079	-12,9%
Lug.	1,259	1,133	-10,0%
Ago.	1,356	1,200	-11,5%
Set.	1,373	1,253	-8,7%
Ott.	1,295	1,174	-9,3%
Nov.	1,255	1,247	-0,7%
Dic.	1,207	1,250	3,5%
MEDIA	1,250	1,141	-8,8%



Prezzo alla produzione riferito a peso vivo, franco partenza produttore (fonte: Borsa merci di Modena).

Dopo la crescita registrata nel 2006, i prezzi sono quindi tornati sui minimi del 2005.

Nel corso del 2007, i problemi di mercato hanno in realtà interessato l'intera Unione europea e risultano riconducibili ad un'offerta tendenzialmente eccedentaria a livello continentale, aggravata dalle difficoltà di esportazione a causa del super euro, e dalla politica commerciale restrittiva attuata dalla Russia nei confronti delle importazioni.

La gravità della crisi in cui si è venuto a trovare il settore suinicolo europeo è d'altronde testimoniata dal crescendo di provvedimenti adottati da Bruxelles. A fine ottobre si è dato avvio agli aiuti per lo stoccaggio privato delle carni suine, che essendosi rivelati insufficienti hanno portato nel corso del successivo mese di dicembre alla concessione delle restituzioni all'esportazione. Una misura sicuramente più efficace per smaltire i surplus produttivi e contrastare le difficoltà legate al cambio euro/dollaro, che ha esplicito i primi effetti positivi già nel corso delle ultime sedute di contrattazione del 2007.

La flessione del livello delle quotazione è comunque solamente un aspetto della crisi del settore suinicolo. Ancor più negativi sono infatti risultati gli effetti sui redditi dei suinicoltori del forte aumento dei costi di produzione, determinato dal rincaro dei mangimi conseguente all'impennata dei listini di cereali e soia.

Nel caso dell'Italia, la situazione risulta ulteriormente complicata dalla particolare tipologia di allevamento che ci caratterizza: la produzione del suino pesante destinato alla trasformazione in salumi DOP e IGP.

Il suino pesante presenta infatti un'incidenza ancor più rilevante dei costi di alimentazione, in quanto dovendo raggiungere per la macellazione un peso medio elevato (oltre 160 kg.) presenta un peggior indice di conversione

degli alimenti in carne rispetto ai suini leggeri con peso fino a 110-120 kg. - molto più diffusi nel resto dei paesi dell'Unione europea e destinati principalmente alla produzione di carni per il consumo fresco -.

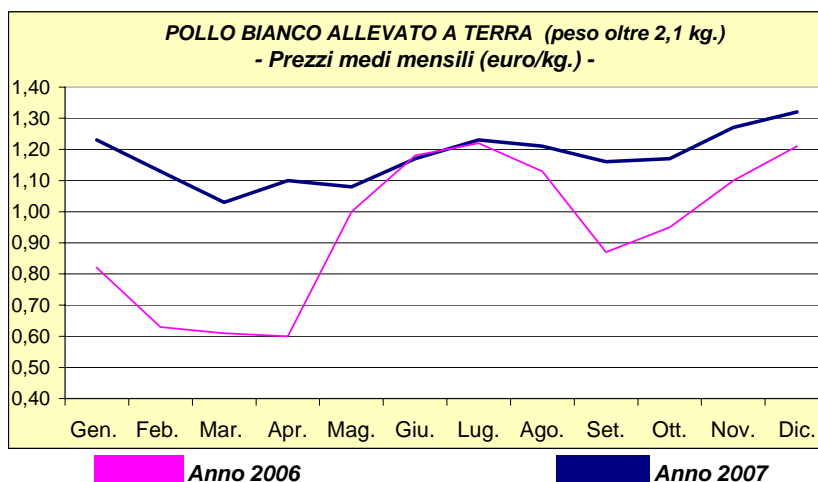
Pollame e conigli Il 2007 rappresenta per il settore avicunicolo un anno importante, in quanto è avvenuto il completo superamento della crisi legata ai timori del diffondersi della crisi dell'influenza aviaria, che aveva caratterizzato il triennio 2004-06.

Nel corso del 2007, si è andata infatti consolidando la ripresa dei prezzi del settore avicolo iniziata a metà 2006. Il trend positivo ha interessato sia il listino dei broiler (polli da carne) sia quello dei tacchini, che costituiscono le due principali categorie del comparto considerato, con un incremento medio su base annua rispettivamente di quasi il 25% e il 40%.

Pollo bianco pesante allevato a terra (peso oltre 2,1 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

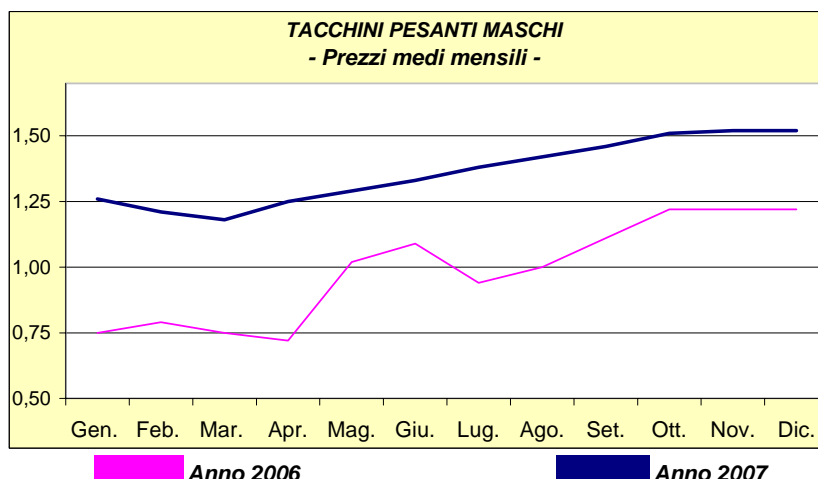
MESE	2006	2007	Var. %
Gen.	0,82	1,23	50,0%
Feb.	0,63	1,13	79,4%
Mar.	0,61	1,03	68,9%
Apr.	0,60	1,10	83,3%
Mag.	1,00	1,08	8,0%
Giu.	1,18	1,17	-0,8%
Lug.	1,22	1,23	0,8%
Ago.	1,13	1,21	7,1%
Set.	0,87	1,16	33,3%
Ott.	0,95	1,17	23,2%
Nov.	1,10	1,27	15,5%
Dic.	1,21	1,32	9,1%
MEDIA	0,94	1,18	24,6%



Tacchini maschi pesanti - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2006	2007	Var. %
Gen.	0,75	1,26	68,0%
Feb.	0,79	1,21	53,2%
Mar.	0,75	1,18	57,3%
Apr.	0,72	1,25	73,6%
Mag.	1,02	1,29	26,5%
Giu.	1,09	1,33	22,0%
Lug.	0,94	1,38	46,8%
Ago.	1,00	1,42	42,0%
Set.	1,11	1,46	31,5%
Ott.	1,22	1,51	23,8%
Nov.	1,22	1,52	24,6%
Dic.	1,22	1,52	24,6%
MEDIA	0,99	1,36	38,0%



Alla normalizzazione della situazione del settore avicolo è corrisposto un ridimensionamento delle vendite delle carni di coniglio, che negli anni scorsi avevano invece beneficiato della crisi indotta dall'influenza aviaria, e delle relative quotazioni che hanno registrato una flessione media annuale del 16,5%.

Complessivamente il settore avicunicolo regionale registra comunque un bilancio molto positivo, con un incremento del valore della produzione di quasi il 40% rispetto ai livelli 2006. E' importante sottolineare come tale rivalutazione sia stata determinata, oltre che dal rilevante incremento delle quotazioni medie (+20,5%), anche dalla ripresa dei quantitativi (+15,5%), a conferma di una ritrovata fiducia dei consumatori nelle carni di origine avicola. Un presupposto imprescindibile per ripristinare nuovamente un equilibrio tra domanda ed offerta e, quindi, un'importante stabilità mercantile per questo importante settore produttivo regionale, che da ormai troppo tempo, in pratica dall'inizio del decennio in corso, è caratterizzato da forti e ricorrenti scompensi.

Ovicapri In Italia, secondo i dati rilevati dall'ISTAT, l'andamento delle macellazioni dei capi ovini nel corso del 2007 è risultato stabile nei confronti dell'anno precedente sia in termini numerici (-0,1%) sia in termini di peso morto (+0,3%).

L'unica categoria per cui si rilevano variazioni di una certa entità è quella delle pecore, che registrano un incremento del numero degli abbattimenti di oltre il 7%. Un dato quest'ultimo che, costituendo il presupposto di base di un ridimensionamento della consistenza del patrimonio ovino, può essere considerato ad un tempo la conferma e la naturale conseguenza delle problematiche che affliggono le produzioni ovicaprine.

Il settore risulta infatti in difficoltà per il contrarsi della domanda di carne seguita alla ripresa del settore avicolo e per l'indebolimento dei mercati nazionali del bestiame ovicaprino da macello, a causa della forte concorrenza dei prodotti importati a prezzi nettamente inferiori a quelli dell'anno scorso.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 07/06	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 07/06	%
Agnelli	5.320.599	-0,7	646.777	12,2	379.155	-2,5	58,6
Agnelloni	590.843	-1,8	144.720	24,5	75.709	2,1	52,3
Castrati	1.980	-39,8	836	42,2	454	-39,3	54,3
Pecore	643.417	7,3	271.868	42,3	134.425	8,5	49,4
Montoni	4.331	-13,3	2.342	54,1	1.184	-2,4	50,6
OVINI	6.561.170	-0,1	1.066.543	16,3	590.927	0,3	55,4

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2007.

A livello regionale la situazione produttiva è sostanzialmente stabile e non mostra apprezzabili differenze nei confronti degli ultimi anni. I prezzi sono risultati mediamente in flessione (-6%), per effetto dei motivi prima ricordati, portando di conseguenza ad un calo corrispondente valore complessivo delle produzioni ottenute in regione (-6%).

Latte vaccino Nel 2007 il settore regionale del latte ha mostrato i primi segnali di ripresa e, quindi, dopo le forti difficoltà del recente passato, di un possibile inizio di un'inversione di tendenza nel prossimo futuro.

Va infatti ricordato come, in soli tre anni, la produzione lorda vendibile del latte regionale sia passata dai circa 870 milioni di euro del 2003 ad appena 622 milioni di euro del 2006, con una perdita complessiva superiore al 25%. Una flessione la cui importanza è tanto più rilevante se si considera l'incidenza che ha il settore, non solamente sui risultati del comparto allevamenti ma sull'andamento dell'intera PIV agricola regionale. Basti pensare che in termini di valore quella del latte vaccino è in assoluto la prima produzione in ordine di importanza e che da sola supera quasi tutti gli altri singoli comparti (cerealicolo, orticolo, ecc...) presi singolarmente.

Ad influire positivamente sull'andamento del settore nel 2007 è stata la favorevole dinamica delle quotazioni. Il progressivo incremento del livello dei prezzi del latte, determinato dalla scarsità di materia prima sia a livello mondiale che in ambito Ue, ha infatti interessato tutti i mercati.

In Italia, gli andamenti del prezzo del latte alla stalla in Lombardia (Tab. 1), che per la consistenza dei volumi prodotti è spesso di riferimento per la contrattazione nelle altre aree, hanno mostrato una relativa stabilità fino al mese di agosto per poi registrare un progressivo aumento nel corso dell'ultimo quadrimestre.

Latte crudo alla stalla				
m.q. 3,7% p.v. prot. 3,25% p.v. - euro per 100 lt (iva esclusa)				
Data del rilevamento	2004	2005	2006	2007
Gennaio	33,57	34,34	32,28	32,80
Febbraio	33,57	34,34	32,28	32,80
Marzo	33,57	34,34	32,28	32,80
Aprile	33,57	33,57	32,00	33,16
Maggio	33,57	33,57	32,00	33,16
Giugno	33,57	33,57	32,00	33,16
Luglio	34,09	33,57	32,00	33,16
Agosto	34,09	33,57	32,00	33,16
Settembre	34,09	33,57	32,00	35,16
Ottobre	34,09	33,57	32,00	38,00
Novembre	34,09	33,57	32,00	38,00
Dicembre	34,09	33,57	32,00	38,00
Prezzo Medio Annuo	33,83	33,76	32,07	34,45

Tabella 1 (Fonte: **Elaborazione CLAL**)

Ai fini della determinazione della produzione lorda vendibile (Plv) dell'Emilia-Romagna è però il prezzo del latte per Parmigiano-Reggiano a rivestire l'importanza maggiore, in quanto il latte destinato alla produzione di questo formaggio rappresenta gran parte della produzione regionale.

Pur essendo ancora prematuro ipotizzarne in tal senso un prezzo medio regionale 2007, il buon andamento del latte

Produzione di Parmigiano-Reggiano								
Numero di forme								
Mese	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gennaio	233.056	238.626	242.383	255.194	263.487	269.830	265.348	267.400
Febbraio	228.757	224.490	230.123	237.485	256.779	251.604	248.582	247.604
Marzo	253.015	254.646	262.615	271.517	278.070	285.097	278.509	279.214
Aprile	250.619	251.984	259.169	263.453	270.012	279.751	270.610	272.954
Maggio	257.707	261.774	266.312	270.974	272.947	285.687	275.134	273.969
Giugno	242.267	245.922	239.862	245.346	251.025	262.240	258.827	254.798
Luglio	245.918	244.217	246.054	250.039	247.813	257.875	252.615	256.310
Agosto	234.871	232.562	241.804	231.008	243.771	254.356	250.703	249.737
Settembre	226.169	228.469	229.843	233.267	240.615	240.712	239.498	235.908
Ottobre	229.497	235.139	239.829	243.942	251.680	250.196	248.891	245.625
Novembre	219.413	226.226	234.174	236.577	244.288	242.823	243.807	239.271
Dicembre	230.629	233.828	245.370	251.702	260.015	256.020	257.208	255.295
Totale	2.851.918	2.877.883	2.937.538	2.990.504	3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.078.085
Variazione %	-0,42%	+0,91%	+2,07%	+1,80%	+3,01%	+1,81%	-1,48%	-0,38%

Tabella 2 (Fonte: **Elaborazione CLAL su dati del Sistema Informativo Parmigiano Reggiano - CRPA**)

alimentare e delle quotazioni all'origine del Parmigiano-Reggiano hanno certamente influito positivamente su di esso¹.

A livello regionale si stima quindi un aumento complessivo del valore della produzione di latte di quasi il 14%, determinato sostanzialmente da un incremento medio dei prezzi di pari entità, considerando che i quantitativi ottenuti nel corso del 2007 risultano pressoché invariati (-0,1%) rispetto all'anno precedente.

Va tuttavia rilevato come all'aumento del prezzo del latte non corrisponda assolutamente un aumento equivalente dei livelli di redditività: anche in questo caso pesano infatti sui bilanci dell'attività di allevamento i rincari dei mezzi tecnici e, soprattutto, dei mangimi.

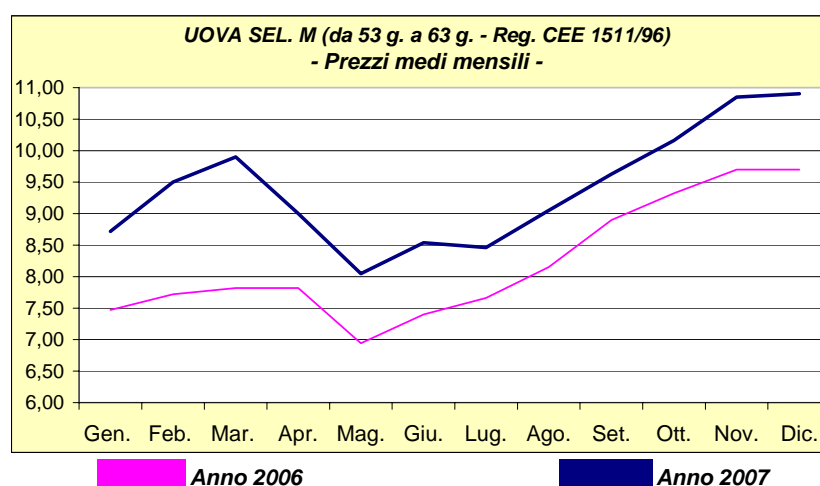
Uova Prosegue e si consolida il ciclo positivo del settore iniziato nel 2006, il valore della produzione regionale di uova ha registrato infatti nel corso del 2007 un performance positiva di oltre il 22%.

Come nel 2006 il livello delle produzioni è aumentato (+6,5%), ma anche in questo caso è stata soprattutto la progressiva crescita delle quotazioni (+14,9%) a risultare determinante ai fini del bilancio positivo del settore. Se infatti si valutano gli andamenti dei prezzi medi mensili 2007 della categoria SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96), che incide per il 65% nella definizione del prezzo della produzione di uova utilizzato per la determinazione della relativa Plv, si osserva chiaramente come il relativo livello sia sempre risultato nettamente superiore ai corrispondenti periodi dell'annata precedente.

UOVA SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili in euro/100 pz.

Mese	2006	2007	Var. %
Gen.	7,47	8,72	16,7%
Feb.	7,72	9,50	23,1%
Mar.	7,82	9,90	26,6%
Apr.	7,82	9,00	15,1%
Mag.	6,94	8,05	16,0%
Giu.	7,4	8,54	15,4%
Lug.	7,66	8,46	10,4%
Ago.	8,15	9,05	11,0%
Set.	8,9	9,63	8,2%
Ott.	9,32	10,16	9,0%
Nov.	9,7	10,85	11,9%
Dic.	9,7	10,90	12,4%
MEDIA	8,22	9,40	14,4%



¹ Il 2007 è stato per il Parmigiano-Reggiano un anno di ripresa, come attestano il buon andamento delle quotazioni all'origine (+11,1%), i consumi (+1,2%) e la forte crescita dell'esportazioni (+9,6%) a fronte di ulteriori segnali positivi quali il calo delle produzioni (-0,4% - Tab. 2) e delle giacenze (-3,5%).